LIBERTA'. N.° 25. EGUAGLIANZA.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(1 Decembre 1798.)
ANNO II. DELLA LIBERTA'.

OLIM
NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*

ANCORA UN ARTICOLO SULLA RELIGIONE.

Dice *Voltaire*, che la *Religione* è così necessaria agli Uomini „ che se *Dio* non esistesse, bisognerebbe inventarlo „
Si Dieu n'existoit pas, il faudroit l'inventer.

E dice *Rousseau* „ che per essere persuasi „ della verità della *Religione*, e dell'Esistenza „ di *Dio*, bisogna vivere in maniera da de„ siderare che sia vera la *Religione*, e che „ *Dio* esista." Io confesso, che se vedessi gli Uomini giusti e virtuosi, che hanno puro il cuore e l'animo sereno, riunirsi fermamente in questa persuasione, che *Dio* non esiste, o se esiste non si cura di noi, e non ci ha dato alcuna Legge, e non dobbiamo aspettarci nè premio nè pena, nè vita avvenire; io confesso, dicea, che l'autorità di questi Uomini irreprensibili sarebbe per me di un gran peso, e dubiterei, se i sacri principj di *Religione*, che ho impressi nell'animo, siano l'opera dell'educazione, o un bisogno, una debolezza particolare del mio cuore. Ma se vedo che gli Uomini giusti sono dichiarati per la *Religione*; e che il partito degl'increduli è composto di Uomini immorali, intemperanti, dissoluti, rapaci, cattivi padri, peggiori mariti, e pessimi figlj: Quest' Uomini allora, ben lungi dal persuadermi, colla loro autorità e coll'esempio, che *Dio* non esiste, e che non vi è *Religione*, non fanno invece che confermarmi maggiormente ne'miei principj contrarj; e li riguardo come interessati nella causa dell'*Ateismo*, per liberarsi dai rimorsi che li cruciano, e cancellare, se fia possibile, dal loro cuore una Legge che sanno di avere violato, e che vogliono continuare a violare.

Quando vedrò gli Uomini essere egualmente contenti di avere assassinato, come di avere beneficato un' altr'Uomo; quando vedrò i figlj compiacersi egualmente di essersi liberati, col veleno, de' loro vecchj Genitori, come di averli soccorsi e accarezzati; quando sentirò che si applaude egualmente, di Generazione in Generazione, alla Clemenza di *Tito*, alla Giustizia di *Antonino*, come alla crudeltà di *Nerone*, e alla nequizia di *Eliogabalo*; griderò allora, coll' ultimo de' *Bruti* „ che la Virtù è „ una chimera „ Dirò che i veri Filosofi so„ no „ i porci del gregge di Epicuro „ secondo l' espressione di *Orazio*. E mi pentirò di avere avuto una *Religione*, come si è pentito, in tempo di morte, il Curato *Desmelier*, di cui parla *Voltaire*. Ma fino a tanto che hanno gli Uomini una coscienza, un rimorso, e si uniscono tutti a lodare la

Virtù, e biasimare il Vizio, e risulta dal consenso universale una tale Regola del giusto e del retto, che è sempre stata la medesima in tutti i tempi, e in tutte le Nazioni del Mondo: questa Regola, io dico, non deve essere un'illusione e un pregiudizio; non deve essere arbitrario e indifferente l'osservarla; è questa la Legge Naturale dell'Uomo, come è naturale la gravità ne' corpi, l'equilibrio ne' fluidi, e lo splendore ne' raggi del Sole.

Per poco che si rifletta all'ordine delle cose, e alle operazioni degl'Uomini, è facile il vedere, che in questo Mondo non fanno che cominciare, e che tutto è diretto evidentemente ad essere compito nell'altro. La vita umana non può finire colla morte; La morte è un cambiamento di scena, ma non è lo scioglimento dell'*Azione*. L'Uomo giusto è calunniato e tradito, vive nella miseria, e muore nell'opprobrio: il suo calunniatore infame si vede trionfare, la fortuna e la gloria accompagnano i suoi giorni, e vive una lunga vita, e muore in pace. In questo Mondo non sono ancora le cose al loro luogo; il Giusto non ha avuto ancora la sua retribuzione; lo scellerato non ha avuto ancora il suo castigo; il secondo ha preso il posto del primo: il *Dramma* della vita Umana è ancora nell' *Intrigo*; e si prepara e si annunzia lo scioglimento .... Viene la morte, e la Scena è chiusa .... Ma come! non avrebbe dunque il suo fine questo *Dramma*, e dovrebbero restare le cose come sono? L'Uomo giusto sarà stato la vittima della sua virtù, e lo scellerato avrà fatto bene ad opprimerlo? Non vi è dunque nè merito, nè demerito per nessuno; e chi ha menato una vita pura e illibata è stato un imbecille; e lo scellerato, il parricida, il sicario è stato il più avveduto; e chi ha goduto ha goduto? L'Umanità, la Giustizia non sono altro adunque che semi di debolezza che ha messo la Natura nel cuore degli Uomini per farli infelici, e sacrificarli alla prosperità di coloro, che hanno saputo svellere o soffocare questi semi funesti, e correggere questa imperfezione insidiosa dell'Umana Natura?

Se è così, gli animali peggiori di tutta la creazione sono gli Uomini, e fra questi, gli Uomini virtuosi sono Mostri; hanno un instinto contrario ai loro bisogni, e sono sempre in contraddizione col loro piacere. La loro Umanità non vuole che abbandonino gl'infelici, e soffrono con essi; la loro moralità non vuole che infieriscano contro i nemici, e ne sono la vittima; la loro Giustizia non vuole che si appropino la robba d'altri, e vivono nella miseria. Quanto migliori animali degli Uomini sono le tigri e i leopardi! La Natura almeno ha dato loro un Istinto feroce, e consentaneo alla loro voracità; sbranano senza ribrezzo la loro preda, e immergono con gioja la bocca affamata nel fiero pasto e nel sangue. Quali assurde creature sono mai gli Uomini, e quali mostri di imbecillità sono i buoni, e quali Esseri snaturati e maledetti sono i cattivi, se non li supponiamo tutti legati da una Legge medesima di Natura, se non ammettiamo una Morale sanzionata, una vita avvenire, una Divinità, una Religione!!!

Ha detto bene *Bacone*,, che una piccola ,, dose di Filosofia rende gli Uomini atei, ,, e nemici della Religione; ma che poi una ,, dose maggiore li riconduce alla conoscenza ,, di *Dio*, e li riconcilia colla Religione."

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 26 Novembre.

Un messaggio del D. E. fa sentire che nella legge de' 5. soldi addizionali alla tassa teritoriale manca il termine, entro del quale dovrà pagarsi, e si delibera che detto pagamento debba effettuarsi entro i 20. giorni successivi alla pubblicazione di questa legge.

- Altro messaggio trasmette un rapporto del Ministro delle Finanze sulle dimande de' collettori della Gabella dell'Olio che riclamano lo scioglimento del contratto, ed una considerevole indenizzazione - Rimesso alla Commissione Olearia.

- *Queirolo* presenta un progetto per la soluzione di alcune difficoltà importanti sullo scioglimento delle Corporazioni delle famiglie - Stampa.

- Comitato segreto, dopo il quale si approva una deliberazione sulle indennità degli exnobili poveri; della quale abbiamo già parlato ne' foglj precedenti.

- Si mette inoltre a disposizione del D. E. la somma di lire 300 mila per la difesa dello Stato.

- Un messaggio del D. E. sullo stato delle Finanze fa un quadro degli oggetti importanti, de'quali deve il Consiglio sollecitamente occuparsi.

- Il Ministro delle Finanze trasmette il dettaglio delle incombenze de' 40 impiegati ai Burò dell'Interiore, e Finanze, Scrittura generale, S. Giorgio ec-Rimesso alla Commissione.

Seduta della sera.

Un messaggio del D. E. partecipa, che l' Ambasciatore Francese a Milano, ed il Citt: *Amelot*, ricevitore, ed amministratore in Italia, hanno fatto ai capitalisti Liguri il progetto di una somministrazione di lire 800 m. tornesi, da estinguersi con un numero corrispondente di azioni in una *Tontina* aperta sopra la *Mesola*; e che il D. E. invitato a secondare co' suoi uffizj un tale progetto, ha incaricato il Ministro delle finanze di radunare un' assemblea di Negozianti per esaminarne le disposizioni, e per eccitarne lo zelo a prender parte in un' operazione, che ridondando in vantaggio dell' Armata d' Italia, i bisogni della quale, per l' accrescimento delle Truppe, si trovano radoppiati, influisce nel tempo stesso sulla sicurezza della Liguria. - Trasmette pure una memoria di *Belleville*, dalla quale si rileva, che i capitalisti suddetti non hanno intieramente gradito il progetto, e che avrebbero piuttosto desiderato di essere rimborsati sui prodotti della vendita de' beni Nazionali: il Console Francese propone quindi il rimborso della somma coi frutti, nel termine di tre mesi al più, dai fondi che attende, o sul grano che si caverà per terra dalla Cisalpina. - Il Consiglio delibera sù di ciò un messaggio al D. E. per invitarlo a coltivare quest' ultimo progetto, e di partecipare il risultato al Consiglio.

- *Vinzoni* presenta un rapporto su d' una petizione della Municipalità di Sarzana, relativa alle Scuole. *Gianneri* osserva, che la Pieve, ed Albenga sono nel medesimo stato, e che la misura deve perciò generalizzarsi. Si addotta quindi: 1. L' ordine del giorno motivato, che tanto essa, come tutte le altre Municipalità dello Stato, devono conservare le Scuole già esistenti. 2. Di spedire un messaggio al D. E., invitandolo a far sì che si conservino dette Scuole a termini della Costituzione.

- Si apre quindi la discussione sul progetto di vendita, e locazione de' beni Ecclesiastici. - Lunghi dibattimenti, e infruttuosi. Se ne approvano alcuni articoli, che non riportiamo, sicuri che saranno rapportati dimani.

Seduta de' 27 Novembre.

Si legge un messaggio de'Commissarj della Tesoreria Nazionale, in cui fanno presente l' indolenza di molte Municipalità dello Stato, nel riscuotere l' imposizione territoriale, ed acchiude copia di alcune lettere. *Posso assicurarvi*, scrive un Ricevitore della Giurisdizione di Colombo, *che vi sono delle Municipalità, le quali aspettano forse un nuovo Messia, per essere liberate da detta imposizione, che vi serva di regola* - Al Ricevitore de' Monti Liguri scrive la Municipalità di *Cabella ..... Non mancate di scrivere, non solo ai Commissarj della Tesoreria, ma a qualunque altra autorità, mentre noi sapremo dire la nostra ragione; e per ultimo che ci accaderà di male? Forse di essere dimessi? Questo è ciò che ardentemente desideriamo, senza aver l' incomodo di chiedere la scusa al C. L.* - Queste anti-patriotiche espressioni, e un disprezzo sì marcato per le cariche della Repubblica eccitano un' indignazione generale nel Consiglio, il quale sulla mozione di *Montesisto*, e di *Figari*, per reprimere la ributtante insolenza di questa Municipalità ne decreta all' unanimità la censura; e si rimettono le carte ad una Commissione perchè proponga delle ulteriori misure.

- Sopra un rapporto di *Piccardo* si mettono a disposizione del D. E lire 100 mila per un acconto agli Appaltori delle Truppe Francesi *Pinzo*, e *Gattorno*.

- *Leveroni* presenta un pregetto di legge tendente a rettificare le denunzie de' beni stabili, che molti messaggi del D. E. hanno assicurato il Consiglio essersi fatte *dolosamente*, e dimezzate in modo, che l' imposizione territoriale è ridotta ad una somma tenuissima in proporzione di quella che si era in diritto di aspettare. Se ne approvano 5. articoli, l' ultimo si riserba per una seduta straordinaria della sera, che la moltiplicità de' lavori rende necessaria.

Seduta della sera.

- Si apre la discussione sopra un progetto del vestiario della Truppa, che è approvato meno alcuni articoli. Questa deliberazione fissa il color bleu per il nuovo ve-

stiario; e mette a disposizione del D. E. lire 15 mila per ciascuno de' 6 Battaglioni per l'esecuzione.

- Si presenta al Consiglio un'accusa contro il Citt: *Gio: Batta: Noce*, altro de'membri della Commissione Criminale per avere *arbitrariamente* (dice l'accusa) fatto detenere il Citt: *Pasq: Canepa* - Rimessa al Burò perchè nel termine di due giorni faccia un rapporto.

Si termina la deliberazione riguardante le false denunzie de' stabili.

Seduta de' 28 Novembre.

Si rettifica la deliberazione sui 5. soldi della tassa territoriale rigettata dai Seniori.

- *Torretti* chiede che sia incaricata la Commissione degl'Inspettori a preparare un progetto per la Guardia definitiva del C. L. giacchè la Guardia Nazionale va ben presto ad organizzarsi. (Approvato.)

- Si ripiglia la discussione sopra una legge per sospendere le cause introdotte contro i beni ecclesiastici, sui quali molti hanno manifestato delle forti pretensioni. Si riporterà a suo luogo.

Seduta dei 29. Novembre

Nuove rappresentanze al Consiglio del D. E. e Comitato di pubbliche beneficenze sulle deplorabili circostanze dell' Ospitale ed Albergo de' Poveri. Quest' ultimo non ha trovato provvigioni che per pochi giorni - Si deliberano lire 30 mila al primo, e 20 mila al secondo - Si spedisce un messaggio al D. E. perchè inviti il Comitato a proporre una riforma economica, e un piano di riunione di dette due Opere per minorare le spese dell' amministrazione. *Gianneri* ha assicurato che i Capuccini inservienti costano all' Opera 20m. lire all' anno, e che i Crociferi si sono esibiti a servir *gratis* - Si delibera anche d' invitarsi l' Istituto Nazionale per mezzo del D. E. a proporre un progetto per introdurre nell' Albergo, delle arti, e mestieri utili alla Repubblica.

- Sopra altro messaggio del D. E. si deliberano ai Ministri; di Guerra lire. 300m. di Finanze 100m. di Relazioni Estere 40m. di Polizia 12m.

Seduta straordinaria della sera.

Il Consiglio si è chiuso subito in Comitato generale: riaperta la sala dopo due ore, si legge un messaggio del D. E. con Nota annessa dell' Incaricato Francese *Belleville*, ed altre carte relative all' imprestito di lire 800mila tornesi; (*) e si addotta una deliberazione per autorizzare il D. E. a garantire ai Capitalisti sui beni della Nazione il prestito, che sarà fatto - Questa deliberazione è rimessa ai Seniori alle 10. di sera. - Essi trovano delle difficoltà su qualche espressione, e la rimandano ai Giuniori.

Seduta de' 30. Novembre.

Si rettifica la deliberazione sopra indicata, e si rimette ai Seniori.

- Si addottano varie modificazioni alla deliberazione contro i ladri, e si ritorna ai Seniori.

- Discussione sul progetto per le attribuzioni de' Censori della contabilità. Molti opinano, che i conti, che a fine dell' anno presenterà il D. E. debbano essere stampati subito, e poi consegnati a detti Censori. - Il progetto è di nuovo rimesso alla Commissione.

N. B. Per evitare la replica dell' inserzione delle stesse materie colle sole variazioni, che sul rifiuto de'Seniori si fanno spesso alle deliberazioni de' Sessanta, anche sull' avviso di alcuni de'nostri Associati, abbiamo stabilito di non inserirle se non quando saranno sanzionate, e convertite in Leggi, meno nei casi che meritassero di essere conosciute dal Pubblico anticipatamente.

(*) Io vi trasmetto la copia del trattato conchiuso tra il Commissario Francese a Milano, e il Cittadino *Lelli* Negoziante a Bologna, per la somministrazione de'Grani destinati alla Liguria, e per il valore di 800 mila lire Tornesi. Vi compiego egualmente la copia del Decreto del Direttorio Cisalpino per assicurare il pagamento, la consegna, e il passaggio de' grani.

Il Cittadino *Faypoult*, che ha già tanti titoli alla confidenza del Governo Ligure, viene espressamente per sollecitare questa operazione, e promettere ancora che questa potrà estendersi all'invio di una maggior quantità di Grani, se la Liguria ne avesse bisogno.

Mi lusingo pertanto, Cittadini Direttori, che tutte le cautele, per la garanzia della somma promessa, essendovi offerte con questi due Atti, vi compiacerete di affrettare le misure che devono assicurare la pronta riunione de'Fondi che il Cittadino Faypoult, il quale non ha che pochi giorni da restare a Genova, porterà all'Armata.

BELLEVILLE.

Messaggio del D. E. al Consiglio de' 60.

Cittadini Rappresentanti,

Le Circostanze attuali d'Italia, e le particolari della Liguria, che può essere da un momento all' altro invasa in qualche punti da forze straniere, e nemiche hanno persuaso il D. E. che, per misura di pubblica sicurezza, fosse spediente di rendere subbordinate le Truppe Liguri al Citt: La Poipe, Generale Divisionario Francese, il quale, per le operazioni da farsi, debba concertarsi all'occorrenza col Citt: Ministro di guerra, e questo col D. E.

A persuadergli l'utilità di questa straordinaria misura, non ha poco contribuito ancora una nota uffiziale del Citt: Incaricato dalla Repubblica Francese Belleville, nella quale gli rappresentava tale essere ancora il desiderio del Generale in capo dell'Armata Francese in Italia, il quale era di sentimento, che il riunire sotto il comando d' un solo le Truppe Liguri, e Francesi, avrebbe contribuito sommamente a facilitare le operazioni di difesa, che le circostanze rendessero necessarie.

Si è dunque determinato il D. E. a farne l' opportuno Decreto, del quale stima conveniente di rendervi informati col presente messaggio.

Dalla Residenza di Carignano li 30 Novembre, anno II della Repubblica Ligure.

L E G G I.

IN NOME DELLA REPUBBLICA LIGURE.

Legge sui 5 soldi addizionali alla Tassa Territoriale, pubblicata li 29 Novembre.

Il Consiglio de Sessanta informato, ec. prende la deliberazione seguente:

1. I soldi cinque prefissi, e stabiliti coll' Atto Legislativo de' 20., e 31. Ottobre p. p. sull'imposizione Territoriale saranno pagati dentro il termine di giorni 20. dalla pubbiicazione della presente Legge.

2. Quelli, che dentro il detto termine non avranno pagato l'imposizione suddetta, sono tenuti al pagamento del decuplo.

Legge sull' imprestito di 800m. franchi, approvata li 30 Novembre

Il Consiglio de' Sessanta intesa la lettura del messaggio del D. E. del 22 corrente, e dell' annessa nota Officiale del Citt. Belleville Console Generale, ed Incaricato d'Affari della Rep. Francese;

Intesa pure la lettura d' altro messaggio dello stesso D. E. in data del dì d' oggi, e delle carte a quello annesse, cioè d'altra nota ufficiale del suddetto Citt. *Belleville*, e dell' Atto estratto da' registri del D. E., della Rep. Cisalpina del giorno 7 frimale Anno 7. Repubblicano, come pure del convegno fatto in Milano fra il Citt: *Lelli* di Bologna, ed il Citt. *Amelot* Amministratore generale dell'Armata Francese in Italia, in data dello stesso giorno;

Considerando che la grande Nazione ha dei diritti non equivoci alla riconoscenza della Rep. Ligure, e che per parte di questa niente si deve risparmiare per darne alla stessa de' continui riscontri;

Dichiara che vi è urgenza.

Dichiarata l'urgenza prende la deliberazione seguente:

1. Il D. E. è autorizzato a garantire in nome della Nazione Ligure il prestito che fosse fatto agli Agenti della Repubblica Francese da qualsivoglia Capitalista, o Capitalisti in una somma che non ecceda le lire 800m. tornesi in tutto, per essere rimborsate o in numerario, o in tanti grani, nel termine di tre mesi dal dì della stipulazione del contratto.

2. A tale effetto lo stesso D. E. è pure antorizzato ad accedere alla stipulazione di qualunque contratto, o contratti, ipotecando sino alla concorrenza di detta partita i beni della Nazione a favore dei sovventori.

3. E' incaricato il D. E. di esiggere dagli Agenti Francesi in nome della loro Repubblica una garanzia corrispondente a quella, che presta la Rep. Ligure a favore de'sovventori predetti.

Legge sull' elezione degli Ufficiali della Guardia Nazionale, pubblicata li 30 Novembre.

Il Consiglio de' Sessanta, intesa la lettura d'un messaggio del D E. datato di questo giorno;

Considerando, che l'elezione degli Ufficiali della Guardia Nazionale, eseguita nelle forme prescritte dalla Costituzione, e dalla Legge, porterebbe una dilazione sommamente perniciosa alla Repubblica nell' attuale situazione politica dell'Italia;

Considerando, che la Costituzione art. 393 abilita il Corpo Legislativo a provvedere per tutte quelle parti della stessa Costituzione, che non possono essere messe in attività prontamente, e generalmente, senza che la Repubblica ne soffra detrimento;

Dichiarata l'urgenza, prende le seguente deliberazione;

1. Per questa prima volta è autorrzzato il D. E ad eleggere tutti quegli Ufficiali della Guardia Nazionale, che esso stimerà.

2. La loro durata in ufficio non potrà eccedere lo spazio di un anno, dopo del quale si farà luogo all'elezioni a termini della Costituzione, e della Legge de' 12., e 19. Ottobre p. p.

3. E' per ora, e fino a detto tempo sospesa in questa parte l'esecuzione di detta Legge.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 24 Novembre.

Si tramanda all' esame di altrettante commissioni, tre deliberazioni del Consiglio de' Sessanta, riguardanti, la prima la Parocchia di S. Agnese: la seconda 118 m. lire per il proveditore delle Truppe Francesi *Carrosio Rocca*: la terza, la sospensione delle cause contro i beni nazionali.

- Perviene altra deliberazione di lire 100 m. per i Citt. *Pinzo*, e *Gattorno* nuovi appaltatori delle proviste per le Truppe suddette. *Benza* osserva, che la deliberazione è in contraddizione col *considerando*: " In questo si dice, che sono in disimborso in quella si dice, che si deliberano per un' *anticipazione*. „ *Coppello*, e *Delle-Piane* convengono che per lo meno è mal *redatta* e tutti convengono di rigettarla.

- (Cittadini del Consiglio de' Sessanta se i Seniori si avvisano di rigettare le deliberazioni, perche *mal redatte* vi faranno perder la voglia di far leggi all'improvviso: *oh utinam* !)

25. *Novembre* VACAT.

26. *Novembre* Sopra il favorevole rapporto di *Pizzorno* si approva la traslocazione della Parocchia di S. Agnese del Centro nella Chiesa del Carmine.

- Sopra altro rapporto di *Boccardo* si approva la deliberazione di lire 118 m. per l' appaltatore Carrosio Rocca.

- *Delle-Piane* presenta un rapporto contrario alle deliberazione, che esclude i predicatori esteri dai pulpiti della Liguria - Stampa, e aggiornamento della discussione.

- Il Citt. *Ranza* fa distribuire ai membri del Consiglio due volumi delle sue *Varietà istruttive* - Menzione onorevole.

- 27 *Novembre*. Discussione se debba stamparsi, o non stamparsi il rapporto su i predicatori; e discussione se debba, o non debba discutersi - *Il Consiglio deve meglio impiegare il suo tempo*, dice *Benza*; e *Benza* dice bene.

- Si deliberano le lire 100 mila sopra indicate per gli appaltatori *Pinzo*, e *Gattorno*. - Giunge una deliberazione sulla tassa de' 5. soldi. - *Delle-Piane* osserva, che vi manca la penale per i contraventori, e che perciò si renderebbe inutile; ed è rigettata come di ragione (Nuova lezione ai Giuniori.)

28 *Novembre*. Dietro un rapporto della Commissione si rigetta la deliberazione contro gli indiziati di furto.

- *Delmonte* espone al Consiglio, che è riuscito finalmente alla Commissione di avere de' schiarimenti dalla Capraja sulla deliberazione de' 22 Agosto, che riguarda la Municipalità, e il Giudice di pace da eleggervisi; e che per prevenire le conseguenze degli attruppamenti, e disordini ivi accaduti, e ricondurvi la calma, non vi è altro mezzo che l' elezione di persone accette al Popolo, la cui scelta è affidata al Direttorio - La deliberazione è approvata.

- Altra deliberazione che autorizza la Municipalità di Ponzano a dare in affitto anche a titolo d'enfiteusi perpetua 30 *giove* di comunaglie boschili nel luogo detto la *Fola*; è pure approvata.

- Le lire 100 m. pel Ministro di Finanze, per mancanza di schiarimenti, sono rigettate.

- *Boccardo* in un rapporto sulla deliberazione sospensiva delle cause mosse contro i beni delle Corporazioni religiose: " tutto va a dovere, dic' egli, ma l' artic. 6 non si può intendere che per congettura, e le leggi devono essere nitide, ed espressive, non intralciate, e suscettibili di litigiose interpretazioni - E perciò N. P. A.

- *Delmonte* impugna la deliberazione, che stabilisce un Tribunale di Commercio in varie Comuni. *Questa*, dic'egli, *non definisce i limiti della sua giurisdizione, non determina il Tribunale d' appello, non fissa il numero de' membri, nè da chi debbano eleggersi, ecc. non è in somma una deliberazione, ma un preparativo ad una deliberazione*. - (Cittadini del Consiglio de' Sessanta questi Seniori sono di mal umore, e se la passano colle vostre deliberazioni.)

29 *Novembre*. La deliberazione sull' intertenimento degli ex-nobili poveri è rimessa alla stampa, e all' esame di una Commissione. (*Garbarino*, *Boccardo*, e *Delmonte*.)

- Si legge una lettera del Citt: *Dom: Fontana*, che si lagna degli impiegati al Tribunale di Cassazione, che per le copie de' processi hanno stabilito arbitrariamente la tassa eccessiva di 20 soldi per pagina. - Alcuni membri osservano, che questo inconveniente è ormai divenuto generale, anche in altri Tribunali, e propongono di spedirsi la lettera al D. E. affinche si occupi di un generale rimedio. Approvato.

(E' da notarsi, che il Cittadino Fontana si è presentato alla Barra, e ha dichiarato

di non esser egli l' autore della lettera : ciò c' induce a dubitare di questo fatto, giacchè non è credibile, che il Tribunale più rispettabile della Repubblica, rinovi il primo questi esempj dell' antica voracità de' Ministri.)

- Si approva la deliberazioni sui 5 soldi addizionali alla tassa territoriale, da pagarsi entro il termine di 20 giorni.

30 *Novembre*. La deliberazione sull' imprestito degli 800m. franchi, e l'altra, che autorizza il Direttorio Esecutivo ad eleggere gli Ufficiali della Guardia Nazionale, sono approvate.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Domenica. Vi è stata quest' oggi seduta dell' Instituto Nazionale, in cui si sono definitivamente addottate le due prime parti del piano di Pubblica Instruzione, che riguardano le Scuole primarie, e le Scuole Giurisdizionali.

- *Lunedì*. L'Instituto si è di nuovo radunato per dare l' ultima mano all' importante lavoro del Progetto d' instruzione pubblica, e per determinare il giorno, e la maniera, colla quale dovrà trasmettersi detto Piano al Corpo Legislativo.

- *Martedì*. La voce sparsa l'altr' jeri, che gl' Inglesi si fossero impadroniti di Maone, è affatto insussistente. Lo stesso Patrone, che alcuni davano per autore di tale notizia, e che fu fatto espressamente interrogare dall' Uffizio della Sanità ha deposto, con giuramento, di non avere alcuna notizia di guerra da communicare. Questa deposizione è avvalorata, e confermata da una successiva di altro Patrone, giunto in undeci giorni da Catalogna, il quale assicura, che nel giorno di sua partenza nulla colà si sapeva di Maone.

- *Mercoledì*. Il Citt: *Banchero* venditore di vino da S. Matteo, ritirandosi questa notte alla sua casa, l' ha trovata aperta, e interamente svaligiata dai ladri.

- *Giovedì*. Questa mattina è arrivato da Milano il Cittadino *Faypoult*, che ripartirà quanto prima. Egli è venuto per affrettare colla maggiore possibile sollecitudine l' imprestito delle lire 800 mila tornesi da versarsi nella Cassa dell'Armata Francese: oggi ha già fatto due visite al Direttorio.

- Il Generale Francese *La-Poype* ha notificato al Ministro di guerra e marina d'aver ricevuto ordine dal Generale in Capo dell' Armata d' Italia di far passare in Milano due Battaglioni delle Truppe Francesi che soggiornano nella Riviera di Ponente, e in Genova. Ha però assicurato che non si è data la marcia, che ad una porzione di essi, i quali saranno quanto prima rimpiazzati.

- Nella Seduta di questa sera l' Istituto ha inteso, e approvato definitivamente, con poche rettificazioni sulla redazione, il Piano d' Istruzione pubblica, di cui il Segretario ha fatto lettura. L' Istituto dopo ciò ha deliberato, che una Deputazione si recherà al Consiglio de'Giuniori a presentargli questo Lavoro che, in forza della Legge, si è dovuto ultimare nel ristrettissimo termine di un mese. La Deputazione sarà composta de' sei Membri della Commissione medesima, che fu incaricata di formare il Piano suddetto.

- Sono state rubate lire tre mila circa al Citt: *Bottaro*, Guardiano in S. Giorgio. - Di notte tempo i ladri sono pure entrati in una Casa da S. Pancrazio, e ne hanno portato via tutti gli effetti e mobili di valore che vi si trovavano. - In questa notte medesima hanno parimente tentato di aprire una bottega di Merciajo sotto *S. Pietro di Banchi*, ma una Pattuglia che è passata opportunamente gli ha fatti fuggire.

- *Venerdì*. Dicesi che il Generale *La-poype*, al quale il nostro Governo ha conferito il comando delle Truppe Liguri, partirà domani per visitare il Golfo, e littorale della Spezia.

- Corre voce, che un espresso giunto al Direttorio porti la nuova, che una Squadra Anglo-Napolitana siasi presentata il giorno 28 corrente con 7. mila uomini da sbarco davanti la Piazza di Livorno, e ne abbia intimato la resa; si aggiunge, che Livorno abbia di già capitolato.

- Oggi, dopo pranzo, è entrato in Città un battaglione Francese, ed è quello che da qualche tempo trovavasi di guarnigione nella Riviera a Ponente.

- *Sabato*. Il Console *Belleville*, il Generale *Lapoype*, e il Cittadino *Faipoult*, sono stati jer sera in lungo congresso col Direttorio: si crede che abbiano assieme combinato i mezzi più pronti, e sicuri per la difesa del nostro littorale.

- Ancora un furto è stato commesso in una casa sulla Piazza del Seriglio. Il numero de' ladri cresce........

– Sono partiti 300 Francesi per il Golfo della Spezia; e si dispongono a partire per domattina altri 300 Lignri del quarto Battaglione, con munizioni.

– Jer sera si è strappato di dosso, e stracciato l' *abito quadro* ad un Cittadino, al quale in questa occasione è stato rubato l'orologio, e le monete che aveva in tasca. Egli ha giustamente riclamato, perchè essendo due cose di forma *rotonda* non potevano cadere (diceva esso) nella proibizione degli abiti *quadri*. Ma convien dire che questi ladri abbiano trovato la *quadratura del circolo*.

PARIGI 20 *Novembre*.

– Sono giunti a Parigi cinque Inviati del re di Marocco, e saranno presentati quanto prima al Direttorio.

– *Truguet*, già ambasciatore in Spagna, è stato arrestato nella propria casa.

– Il Generale in capo *Kilmaine* ripiglia il comando dell' Armata d' Inghilterra.

L'insurrezione è intieramente calmata nel Belgio. Bruselles non è più in istato d' assedio.

Livorno 29. *Novembre*.

Si è presentata jeri a questa rada una Squadra di Navi da guerra Inglesi, e Portoghesi con numerosa Truppa Napoletana, ed ha chiesto di sbarcare per presidiare questa Piazza colla minaccia di procedere altrimenti colla forza. Riunito lo Stato maggiore, e dietro gli ordini sovrani, si è deliberato *uniformemente* per l' affermativa.

Alle 9. di sera de' 28. cominciò lo sbarco della Truppa Napolitana e continuò nella nottata ad acquartierarsi nei Lazzaretti in numero di 3000. circa. Il compimento fino a 7000, secondo dicesi, si attende a momenti dal.a parte di terra; giacchè si vuole che gli Inglesi, e Napoletani siansi a quest' ora impossessati di Porto-Ferrajo.

La mattina de' 29. si è affisso un proclama del Comandante di Livorno *Lavilette* in cui notifica, che si accorda lo sbarco coll' *espressa protesta e dichiarazione che resta preservata la neutralità del Porto*, e *della Toscana*, *che il Culto*, *la Sovranità*, *le persone*, *e le proprietà siano scrupolosamente rispettate a forma della neutralità medesima*; e s' invita il Popolo alla tranquilità, e alla quiete. Contemporaneamente si sono veduti i posti guarniti dalle Truppe Napolitane frammischiate a quelle del Gran Duca, ma queste sono in numero molto inferiore.

Malgrado queste dichiarazioni, e proteste, una fregata Inglese, postasi in mezzo dello Sciabecco Ligure, comandato dal Cap. *Ludovico Dodero*, e Polacca del Cap. *Sciaccaluga* armate in corso per garantire i legni di commercio, e che trovavansi in rada, unitamente ad altro legno mercantile, con generi diversi, sotto il tiro del canone, e in posizione ove sogliono ancorarsi i bastimenti da guerra, che tengono a bordo le munizioni, staccò la lancia con un Ufficiale, che intimò al Comandante *Dodero* la resa, oppure di difendersi. Questi rispose, che si credeva a coperto di qualunque aggressione, perche sotto la salvaguardia d'una Potenza neutrale, e che spettava al Governo Toscano il garantirlo da qualunque evenimento. Sordo alle voci di ragione l' Uffiziale " voi siete prigionieri di guerra, soggiunse, abbassate il paviglione Ligure, e ricevete a bordo i due Uffiziali, che vi saranno destinati.,,

" Io, scrive il Console De'Filippi, ho protestato altamente presso del Governo Toscano lagnandomi di sì enorme attentato opposto alle promesse di lealtà, e d'intelligenza. Il Governatore mi ha fatto le più alte dimostranze di rincrescimento; e mi ha promesso che i bastimenti sarebbero restituiti; che l' equivoco nasce dal supporre gl' Inglesi, che la rada non fosse compresa nella Capitolazione; che a tale oggetto aveva riclamato presso dell' Ammiraglio, e Ministri, e che assicurava in sostanza, che le instancabili di lui premure sortirebbero un buon effetto.,,

P. S. Le lettere di Spagna giunte questa mattina assicurano che Maone si è reso agli Inglesi il giorno 9 p. p. per mancanza di munizioni.

AVVISI

STAMPERIA DELLA GAZZETTA NAZIONALE, PIAZZA NUOVA, N. 749.

LIBERTA'. N.° 26. EGUAGLIANZA.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(8 *Decembre* 1798.)

ANNO II. DELLA LIBERTA'.

OLIM
NEC SPES LIBERTATIS ERAT!...*Virg.*

SULLO SPIRITO PUBBLICO E L' ENERGIA NAZIONALE.

L'inaspettata invasione de' Napolitani nelle Città di Livorno, e di Roma; le diverse Squadre nemiche sparse nel Mediterraneo; Oneglia che ribocca improvvisamente d' armati Piemontesi; Cuneo che tenta col tradimento di assalire nel Forte la guarnigione Francese; finalmente la misteriosa inazione dell' Armata d' Italia, tutto ciò avea inspirato una specie di allarme, e colpito di una passeggiera inquietudine gli animi de' Cittadini. Già si rialzavano dal fango de' loro delitti gl' interni cospiratori; le sediziose grida notturne, il maligno loro sorriso, ne annunziavano abbastanza i crudeli disegni, e già drizzavano, i perfidi, con gioja insensata, il sacrilego ferro nel seno della Patria. In sì funesto apparato di circostanze, i caldi e virtuosi amici della Libertà dovettero palpitare un momento sul destino della Repubblica.

Ma le colonne invincibili della grande Armata si muovono; si scuotono i difensori della Libertà, e già levano il grido e il brando della vittoria; una legge tremenda contro i nemici segreti della gloria e della libertà nazionale viene emanata tra noi, il Governo spiega la più severa vigilanza, e fa scintillare allo sguardo dei scellerati la spada della Giustizia. Rientrano allora atterriti gl' infami nella loro oscurità; e sulla fronte rasserenata dei Cittadini vediamo ricomparire il sentimento felice della tranquillità e della pace.

Unione, virtu', patriotismo. Questi sono, o Liguri, gli elementi immortali della nostra felicità. Un illustre carriera vi si è aperta dinanzi: voi, magnanimi e forti, non misuraste le forze, non contaste i sacrifizj; e impazienti di gloria, ebbri di libertà vi lanciaste a traverso gli ostacoli, sulle traccie d' un Popolo di Eroi.

Questo è il tempo di provare all' Europa, che siete degni del sublime vostro destino. Voi non vorrete certamente disonorarvi coll abbandonare vilmente chi vi precede con tanto valore. Voi non pretenderete, che quelli che vi diedero l' esempio e la forza di ricuperare i vostri diritti, spargano ancora il loro sangue per assicurarveli. Voi sapete finalmente che la Libertà, questo miglior dono del Cielo, non si riacquista, e non si difende che coll' armi alla mano.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta del primo Dicembre.

Discussione sulle cause delegate, e sul vestiario della Truppa. Quest' ultima deliberazione è rimessa ai Seniori.

Nella Seduta della sera, dopo un lungo Comitato generale, si approva la deliberazione sull' imprestito delle lire 800 m. tornesi, da ripartirsi in azioni ai Cittadini facoltosi.

Seduta de' 2 Dicembre.

Si discute, e si approva un progetto (che è il quarto) sull' affrancazione dei beni enfiteutici.

Seduta de' 3. Dicembre.

Una Deputazione dell' Istituto Nazionale è alla Barra, e se le accorda l'onore della seduta. Il Citt: *Onofrio Scasso*, oratore, legge un discorso sulle arti, e scienze, e sul piano di pubblica Istruzione, che presenta al Consiglio. Il Presidente risponde con pari eloquenza ed energia. Quindi si decreta all' unanimità menzione onorevole dell' Istituto; stampa de' due discorsi; e inserzione nel Processo verbale de' discorsi medesimi, e de' nomi de' Deputati.

- Comitato segreto, dopo il quale si addotta una deliberazione, che autorizza il D. E. ad espellere i sospetti di trama contro l' attuale sistema, col concorso però di 4. voti del D. E.

- La seduta della sera dalle ore sei, si è prolungata fino alle 8. della mattina del giorno seguente. In questa notte celebre il Consiglio dietro le vive sollecitazioni del D. E. avvalorate da una nota del Console generale Francese, ha addottato delle misure fortissime per reprimere gli attentati dei nemici interni ed esterni. - Queste due interessantissime risoluzioni comunque già sparse colle stampe, sono riportate quì appresso all' articolo *Leggi*.

Seduta de' 4. VACAT.

Seduta de' 5 Dicembre.

E' all' ordine del giorno il progetto sullo scioglimento de' Fedecommessi. Si leggono molte petizioni; e dopo un' interessante discussione si approva il primo articolo in cui è fissato, che i Fedecommessi rimasero soppressi al momento, che fu accettata la Costituzione. Quanto ai modi onde eseguirsi la soppressione, la discussione è sospesa.

- Si deliberano lire 12m. per lo Spedale degl' Incurabili.

- Sopra un messaggio del D. E. si mette a sua disposizione pel Dipartimento delle Finanze lire 120m.

- E se ne deliberano altre 4m. pel gl' Inspettori della sala del Consiglio de' 60.

Seduta de' 6 Dicembre.

Si rettifica sul rapporto di *Semenzi* la deliberazione sulle cause delegate, e di appello, e si decreta la stampa del rapporto medesimo. - *Vinzoni*, a nome degl' Inspettori della Sala presenta un progetto di deliberazione per il distintivo de' membri dell' Instituto Nazionale. Questo consiste in una medaglia dorata di forma triangolare con impronta da una parte della Libertà, e dall' altra la statua di Pallade colle parole *Membro Residente (o Associato) dell' Instituto Nazionale*, che i Residenti porteranno al collo appesa con un nastro bicolore, e gli Associati al lato sinistro con un cappio di color rosso. - Il D. E. è incaricato di far incidere queste medaglie (di rame dorato) a spese della Nazione- (Povera Nazione! i Giuniori vogliono rovinarla.)

Seduta de' 7 Decembre.

Letto il processo verbale, *Monte sisto* relativamente al distintivo dell' Istituto Nazionale, osserva che la riconoscenza, che deve darsi al merito sarebbe meglio simboleggiata dal più prezioso tra i metalli, che dal *rame*; e fa mozione, che le medaglie, che dovranno esser fatte dall' eccellente Incisore *Vassalli* sian d' oro. - *Bastreri* va in collera, e vuole che sia preferito il rame ..... - *Gianneri* chiede la parola; fa lettura al Consiglio del Proclama di *Joubert* sulla Rivoluzione decretata del Piemonte ....: Viva la Repubblica! grida il Presidente: e scioglie la seduta tra le più vive, e prolungate acclamazioni de' Rappresentanti, e delle Tribune.

Nella seduta della sera si è posto a disposizione del D. E. per i bisogni dello Stato, il milione di cui parla la legge de' 3, e 4 corrente, e mezzo milione per le spese segrete.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta del primo Dicembre.

Il Consiglio sul rapporto delle rispettive Commissioni approva le seguenti deliberazioni: 1. Quella che determina le pene ai gravemente indiziati di furto. 2. La sospensione delle cause passive contro le corporazioni religiose. 3. Lire 150. mensuali al Citt: *Conti* ottuagenario. 4. Lire 40m. pel Dipartimento delle Relazioni Estere, e lire 12. mila per quello di Polizia.

– Discussione sulle lire 30m. per lo Spedale, che il Consiglio aggiorna. (Oh se potesse aggiornarsi egualmente la miseria, e la fame!)

2. *Dicembre.* Si approva la vendita de' 4. Monasteri sopressi – Si accorda la scusa dalla carica di Municipalista al Citt: *Gio: Guglieri* di Comuneglia, e *Giuseppe Nobili* della Spezia.

3. *Dicembre.* E' rigettata la deliberazione sull' intertenimento degli ex-nobili poveri. Le due principali difficoltà sono: 1. Perchè autorizzando gli ex-nobili a distribuirsi a loro arbitrio i proventi dei capitali, si apre la strada alle violenze, e ai litigj; 2. Perchè nella deliberazione vi sono compresi de'fondi destinati al sollievo de' poveri in genere, e sono state omesse delle risorse anche maggiori di loro privativa spettanza.

– *Seduta della sera.* Discussione sopra un progetto di legge contro gli allarmisti, e i sospetti. *Copello*, *Monteverde*, *Garbarino* trovano troppo deboli i mezzi che si accordano al Direttorio, e troppo tenui le pene di esiglio e di carcere; essi vorrebbero una legge di fuoco. – La deliberazione è rigettata.

– Ritorna poco dopo la stessa deliberazione rettificata. *Viola*, e *Monteverde* si meravigliano, che i Giuniori non abbiano proposto delle misure più forti, e quali le esige il pericolo della Patria. Si osserva da alcuni Membri, che quì non si tratta che dei soli sospetti, giacchè contro i rei di cospirazione vi sono i tribunali. La deliberazione è approvata.

– 4 *Dicembre.* E' rigettata la deliberazione, che accordava al Comitato degli Edili l' alienazione del Vacuo nel Vico del Basilisco; ed altra che estendeva il decreto del G. P. sull' affrancazione degli obblighi di Cappellanie alle disposizioni per le medesime fatte *inter vivos.* – E'adottata la deliberazione sui Predicatori.

– 5. *Dicembre.* Tre deliberazioni sull' Avvocato, e Procuratore generale della Repubblica; sull' affrancazione de' Canoni; e sul vestiario della Truppa, sono rimesse ad altrettante Commissioni.

6. *Decembre.* Sul rapporto di *Garbarino* si rigetta la deliberazione, che prescrive la rettificazione dolosa de' beni stabili, per l' imposizione territoriale. – (*I maligni hanno subito sparso, che alcuni possidenti Seniori vedrebbero mal volontieri rettificarsi questi estimi. Quanto a noi, Dio ci liberi dal credere queste atroci calunnie contro i Seniori; ma chi può chiuder la bocca ai maligni, particolarmente quando citano il tale Seniore, il tale fondo, e il tale estimo?*)

– Si approvano lire 4m. per gl' Inspettori del Consiglio de' Giuniori.

7 *Dicembre.* Intesa la lettura del Decreto del Generale *Joubert*, sulla proclamata Libertà Piemonte, il Presidente ha sciolto la Seduta, tra i gridi di *viva la Repubblica Ligure*, e le acclamazioni de' circostanti.

LEGGI

IN NOME DELLA REPUBBLICA LIGURE.

Legge sulla vendita di quattro Monasteri, pubblicata li 2 Dicembre.

Il Consiglio de' Sessanta, considerando ec. Dichiarata l' urgenza, prende la seguente deliberazione:

1. Il D. E. è incaricato di far seguire, alla pubblica subasta, la vendita in corpo, o in dettaglio de' Monasteri, e Conventi di Santa Marta, S. Andrea, S. Bernardo, e Monache di strada Gulia, in maggior vantaggio della Cassa Nazionale.

2. Il D. E. è autorizzato ad erogare ad uso dell' Ospitale di Pammatone quella porzione del Monastero di Santa - Marta, che al medesimo fosse necessaria.

3. Le somme ricevute saranno versate in Cassa Nazionale.

Legge sulla distribuzione delle azioni per 800 m. lire tornesi, pubblicata li 2 Dic.

1. Il D. E. è autorizzato a dare ad impres-

tito alla Rep. Franc. la somma di lire 800m. tornesi, con obligo alla medesima di rimborsarle nello spazio di tre mesi, in tanti grani, ai prezzi, che saranno convenuti fra li due Governi, Francese, e Ligure.

2. Lo stesso D. E. distribuirà fra i Particolari più facoltosi della Rep., il numero delle Azioni, di lire 1200 f. b. per ciascheduna, necessario per completare l'anzidetta somma, con che però nessu Cittadino possa essere obligato a concorrere allo stesso imprestito, oltre le dieci azioni.

3. I particolari saranno obbligati di versare nella Tesoreria Nazionale dentro lo spazio di ore 48. dopo la notificazione, la quota loro spettante a' termini del ripartimento, che sarà fatto dal D. E.

4. I particolari azionisti saranno rimborsati, o in grani, o in altra maniera da determinarsi dal D. E. nello spazio di tre mesi: Intanto i loro crediti, e frutti resteranno ipotecati sui primi prodotti della vendita dei beni Nazionali.

5. E' rapportata la Legge d' autorizzazione al D. E. a poter prestare la garanzia in nome della Rep. Ligure a quei particolari Capitalisti, che dassero ad imprestito agli Agenti della Rep. Francese la somma di lire 800. mila tornesi del dì 30. caduto Novembre, siccome pure resta rapportata la Legge del giorno d' oggi, riguardante anche la garanzia per gl' interessi.

Legge sui Predicatori Esteri, e Nazionali, pubblicata li 4 Dicembre.

Il Consiglio de' 60 considerando, che la Liguria è feconda di bravi Oratori, i quali possono instruire i Popoli sui doveri della Religione insieme, e del Cittadino, senza ricorrere a Predicatori stranieri, i quali non hanno interesse nella conservazione della Repubblica, e nel progresso dei principj, che formano le basi dell' attuale suo sistema di Governo;

Dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione:

1. Qualunque Regolare, che non sia nato, e domiciliato da più di cinque anni nella Liguria, non sarà ammesso a predicare nelle Chiese, Oratorj, ed altri luoghi sacri, o Religiosi dello Stato. La stessa disposizione si estende anco a tutti gli altri non Regolari, i quali non sono Cittadini attivi della Repubblica.

2. I Predicatori che vorranno esercitare questo Ministero, dovranno essere muniti d' una fede di civismo della Municipalità, a cui appartengono, e del Comitato di Polizia, quanto sia per il Comune di Genova: saranno puniti come rei di prevaricazione i Membri delle suddette Municipalità, e Comitato, che dolosamente munissero di questa fede soggetti privi di tali qualità.

3. Il D. E. invigila per l' esatta osservanza della presente Legge.

Legge che autorizza il D. E. ad espellere i cospiratori, Forastieri sospetti, etc., pubblicata li 4 Dicembre.

Il Consiglio de' 60. intesa la lettura del messaggio del D. E. segnato del dì 2 corrente, in cui si annunzia, che la condotta sospetta di alcuni Cittadini contribuisce nelle attuali circostanze ad accrescere i mali della Repubblica.

Considerando, che la neccessità di purgare la superficie del Territorio Ligure da questi esseri torbidi esige delle misure pronte, ed energiche, incompatibili colle forme ordinarie;

Dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione.

1. E' autorizzato il D. E. ad allontanare dal Territorio della Repubblica, o a tenere anche in ostaggio, tutti quei Cittadini, che fossero, o si rendessero sospetti di tramare, o attentare in qualunque modo contro l'attuale sistema di Governo, per quel tempo, che esso crederà conveniente; purchè non ecceda lo spazio di mesi sei, colla comminazione d'altrettanti mesi di carcere, in caso d' inosservanza. La ritenzione in ostaggio non potrà mai eccedere lo spazio di tre mesi.

2. E' inoltre autorizzato lo stesso D. E. a poter espellere dallo Stato tutti quei Forasteri, che si trovassero sul Territorio della Rep., e che per misura di sicurezza crederà dover allontanare. I Contravventori saranno puniti con una pena, che non ecceda due mesi di carcere.

3. Qualunque carta di sicurezza non potrà impedire l' esercizio delle facoltà concesse negli articoli precedenti.

4. L' autorizzazione contenuta nella presente Legge è provvisoria, e non dura, che per mesi 3 dal dì della pubblicazione.

Legge che autorizza il D. E. alla requisizione d'un milione, a mettere in istato d'assedio le Coste della Liguria, etc., pubblicata li 4 Dicembre.

Il Consiglio de' 60. Informato dal D. E. col mezzo di replicati messaggi, e specialmente con quelli della mattina, e notte dei 3. corrente, che la sicurrezza interna, ed esterna della Rep., è vigorosamente minacciata;

Considerando, che le misure proposte, e contenute ne' suddetti due messaggi non possono non interessare l'attenzione del C. L.;

Considerando, che nei pericoli della Rep. sono indispensabili dei remedj solleciti, ed opportuni;

Considerando, che i nemici della Patria non danno tregua nei momenti di crisi ai maneggi più perfidi, e liberticidi;

Considerando finalmente, che la Costituzione raccomanda alla Nazione Ligure una perpetua riconoscenza verso la Rep. Francese, e che la Nota Ufficiale dell' Incaricato d' Affari della suddetta Rep., trasmessagli dal D. E., esige, che si mantenga in seno della Rep. tutta la possibile tranquillità, che possa favorire le operazioni dell' Armata Francese in Italia;

Dichiara che vi è urgenza.

Dichiarata l'urgenza prende la deliberazione seguente:

I. E' autorizzato il D. E. quando lo creda necessario per la salute della Rep. a prendere le seguenti misure:

II. Ad ordinare l'arresto non maggiore di giorni 30., o l'esiglio che non ecceda i tre mesi contro coloro i quali spargessero false, e perfide voci, dirette a pervertire lo Spirito Pubblico.

III. Ad ordinare, che i Cittadini stati accusati di cospirazione contro la Libertà nelle giornate di Settembre 1798., e che il D. E. giudicherà a proposito di comprendere nella lista, che dovrà formare, escano di Genova nello spazio di 48 ore, e dalla Liguria in 4. giorni da contarsi dall' ordine, che gliene sarà notificato, e non conformandosi a quest' ordine siano arrestati e posti in luogo di sicurezza: la facoltà di rientrare nella Liguria sarà loro concessa, quando il D. E. lo crederà conveniente.

IV. A dichiarare in istato d'assedio tutte le Coste della Liguria, o quella porzione di esse, che crederà necessario, quali vi resteranno fino a che si giudicherà conveniente di cambiare questa misura. In esse tutte le Autorità Amministrative saranno in conseguenza obbligate a deferire agli ordini, che loro saranno dati dai Comandanti militari, i quali ubbidiranno a quelli, che il Generale incaricato dal D. E. del comando della forza armata Ligure loro farà pervenire, dopo aver concertate le sue disposizioni col medesimo D., e dopo di aver ricevute le di lui istruzioni.

V. A determinare per questa volta, con regolamenti particolari, quali siano i Cittadini ammissibili nelle Compagnie della Guardia Nazionale, che a tenor della Legge è tenuto ad organizzare, e a disarmare tutti quei Cittadini che crederà sospetti.

VI. A far uso de' mezzi più opportuni per comprimere all' istante qualunque movimento interno, e per vietare agli uomini sospetti di mostrarsi negli attruppamenti, o nelle pubbliche piazze, sotto pena di essere arrestati, e giudicati militarmente, quanto sia per la procedura, e nel resto a tenor delle leggi.

VII. Ad obbligare tutti i Cittadini a fare una dichiarazione di tutti gli schioppi da munizione, sciable, bajonette, che essi hanno, con incaricare nelle rispettive Comuni degli Agenti a ricevere le dichiarazioni suddette e raccogliere quelle, che i Citt. avranno di superfluo per armare gli altri: il pagamento di queste armi sarà fatto in BUONI pagabili fra un anno dalla Cassa Nazionale. Gl' individui convinti di false dichiarazioni saranno arrestati, tradotti ai Tribunali, e condannati ad un anno di prigione.

VIII. Tutti i Ciattadini sono invitati a concorrere col loro zelo, coi loro sforzi alla difesa esteriore, ed alla repressione de' nemici interni della Repubblica. Gli Ecclesiastici, i Parrochi, i Vescovi particolarmente dovranno adoperare tutta la loro influenza per istruire i Cittadini sopra i pericoli della Patria, e per insegnare agli stessi i loro doveri. Quegli Ecclesiastici, che ne' momenti di pericolo non avranno manifestato con esortazioni pubbliche il loro concorso alle misure di difesa, e di tranquillità, saranno arrestati, e tradotti nanti i Tribunali criminali affinchè i loro principj, e la loro condotta siano esaminati, e giudicati secondo il rigore delle Leggi contro i nemici della Patria.

IX. Se i bisogni della Cassa Nazionale esigono de' soccorsi pronti per l'armamento delle Coste, l'approvigionamento delle Truppe, la sussistenza del Popolo, il salario de' Cittadini poveri, che renderanno servizio alla Rep., il D. E. è autorizzato a levare un prestito, che non sia maggiore d'un milione di lire f. b. sopra le famiglie più facoltose: niuno però potrà esser tassato di più dell' uno per cento sopra il capitale cognito, o presunto: nel caso di non pagamento, nel termine che sarà prescritto dal D. E., avrà luogo il sequestro delle proprietà de' quotizzati: Il loro rimborso sarà assicurato sopra il valore de' beni Nazionali coll' interesse del 5. per 100. Le misure prese in questa materia dal D. E. saranno eseguite provvisoriamente coll' incarico di darne avviso al C. L. ogni 15. giorni.

X. Il D. E. potrà munire i Tribunali della Reppubblica della facoltà di procedere militarmente come sopra in tutti i casi, e luoghi contemplati da questa Legge.

XI. La presente Legge dura per lo spazio d' un mese dal giorno della pubblicazione, quando non sia prorogata, o rivocata, secondo le circostanze, dal C. L. Le leggi contrarie al disposto della medesima restano intanto sospese nella loro esecuzione.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

Domenica. Un espresso è giunto da Sarzana al Governo. Quei bravi abitanti, sul timore di essere attaccati di terra dal nemico, dimandano armi, e munizioni, risoluti di opporre la più valida resistenza.

– Sono partiti quest' oggi per la Spezia 300 circa uomini del 4 Battaglione.

– Il Ministro delle Finanze ha dato quest' oggi un magnifico pranzo, a cui sono intervenuti i Cittadini *Faypoult*, *Belleville*, ed altri Ministri di Nazioni estere, e alcuni Rappresentanti.

– Il Ministro di Polizia ha fatto pubblicare un Decreto sugli *abiti quadri*. Questa provvidenza ha prodotto il miglior effetto. Questi abiti, odioso segnale di un partito anti-repubblicano, sono scomparsi, ed uno o due individui sono stati arrestati.

(Dobbiamo a questo proposito rettificare un fatto inserito nel numero precedente di questo Foglio. Non è vero, che sia stata rubata la borsa, e l'orologio al Citt. Cattaneo di *Novi*, quando se gli strappò di dosso l'abito. Egli però, o altri ne avevano sparsa la voce sì generalmente, che siamo stati noi pure, sul momento, indotti in errore.)

- *Lunedì*. Si dice, che il Console *De' Filippi* in Livorno scrive, che gl' Inglesi persistono nel ritenersi i nostri due Armatori in corso, e che ne hanno gia sbarcato a terra l'equipaggio.

- Il nostro Arcivescovo ha fatto pubblicare una Pastorale, nella quale, consigliando la concordia, la fraternità, e il rispetto alle leggi, invita caldamente tutti i Vescovi, Parrochi, ed altri Religiosi ad invigilare con zelo sulla pubblica tranquillità.

- Jeri ed oggi sono partiti diversi muli, carichi di munizioni per la Spezia. Il Ministro di guerra espone al Direttorio, che quel Golfo si trova in un sufficiente stato di difesa, e che nulla sarà da lui risparmiato per mantenerlo provisto degli oggetti necessarj.

- *Martedì*. Si è inteso nelle scorse notti qualche canto anti-repubblicano. Speriamo che le pattuglie che girano la Città, e vi mantengono il buon' ordine, riusciranno a condurre qualcheduno di questi musici alla Polizia.

- La Galera che si trovava a Portofino è rientrata nel Porto.

- Il Cittadino *Faypoult* è ripartito questa sera per Milano.

- E' pervenuta notizia ufficiale a questo Console *Belleville*, che i Napolitani sono stati battuti dai Francesi presso la Città di Fermo, il giorno 27 Novembre. La divisione del Generale *Lemoine*, sorpresa dal nemico assai superiore di forze, lo ha respinto col più felice successo; ha fatto prigioniere un Generale, 15 Ufficiali, e più di 400 uomini, si è impadronita di 35 pezzi di canoni, 8 cassoni, 3 bandiere, e di tutto l'accampamento.

- *Mercoledì*. Le lettere di Milano confermano la detta vittoria de' Francesi, ed annunziano de' nuovi vantaggi, de' quali si aspettano i positivi dettaglj.

- Il Direttorio ha emanato un Proclama diretto ad istruire il Popolo Ligure delle attuali circostanze, a rianimare lo Spirito nazionale, e a minacciare della pubblica vendetta i segreti nemici della Libertà.

- Le due fregate Spagnuole, che erano nel nostro Porto, hanno levato l'ancora questa mattina, e fanno vela verso Ponente.

- *Giovedì*. Si dice, che gli abitanti di Cuneo hanno tentato di scacciare da quella Fortezza la guarnigione Francese, che avendo a tempo scoperto il disegno ha allontanato col cannone i traditori, e mezzo distrutta la Città con una grandine di bombe.

- Si dice ancora, che i Francesi, vedendo crescere straordinariamente le Truppe Piemontesi in Oneglia, hanno stimato conveniente d'impadronirsene.

- A un' ora dopo mezzo giorno è quì arrivato il Generale *La-poype*; esso viene da visitare le fortificazioni della Riviera di Levante.

- Veniamo assicurati, che l'imprestito delle 800. mila lire tornesi è compito.

- *Venerdì*. Un' altra Pastorale dell'Arcivescovo, pubblicata questa mattina, rinnova a tutti i Fedeli le più fervide esortazioni per il mantenimento del buon ordine, e l'ubbidienza alle leggi, e raccomanda nuovamente agli Ecclesiastici tutti della Liguria di contribuire coll'esempio, e colla voce all'unione, e alla tranquillità de' Cittadini.

- Il Console Francese *Belleville* ha comunicato ufficialmente al Direttorio la consolante notizia dell' ingresso dell'Armata Francese nel Piemonte. Questo avvenimento tanto desiderato, che ci libera dalle incomode vessazioni di un inquieto e intrigante despota vicino ha destato il più vivo, ed unanime entusiasmo nei Liguri; e questo giorno, in cui abbiamo ricevuto una sì fausta notizia, è stato per noi giorno di festa, e di pubblica esultazione.

- *Sabbato*. Oggi il Direttorio ha pubblicati due nuovi Proclami, il primo è diretto a maggiormente avvivare l'energia, e a secondare le militari, e patriotiche disposizioni degli abitanti del Golfo della Spezia, per incoraggirli alla comune difesa; il secondo lo riporteremo quì appresso.

- Si attendono, con grande impazienza, i dettaglj dell'entrata dei Francesi in Piemonte, e dei Napolitani in Roma; ma non son giunte ancora le lettere nè di Roma, nè di Torino.

VARIETÀ.

PARADOSSO.

Si è sempre detto, che i Sapienti sono modesti, e i Ricchi vanagloriosi, e deve essere così; perchè i veri Sapienti sono quelli, che sanno che vi sono ancora infinite cose che non sanno, e si credono per ciò ignoranti, e si nascondono: I Ricchi, al contrario, si persuadono di possedere tutto, quando possedono dell' oro, e si fanno avanti, e sono sempre ai primi ranghi.

In Genova però accade tutto il contrario: i nostri Sapienti sono vanagloriosi, e i nostri Ricchi sono modesti. Il C. L. ha voluto stabilire un *Istituto Nazionale*, composto dei Sapienti della *Liguria*; ed ecco subito il Ministro delle Finanze che ne trova 216, e il D. E. che ne sceglie 72, e si sentono inoltre molti altri Sapienti che si lagnano di non essere stati considerati. Il C. L. ha cercato in seguito di conoscere i Cittadini più ricchi, per farli concorrere a un impiego pecuniario di pubblica urgenza; ed ecco il Ministro delle Finanze, e il D. E. imbarazzati a trovare dei Capitalisti, e Negozianti, che non siano aggravati di debiti, esausti di contante, e mezzi rovinati. Le nostre *Leggi* sono come quelle di *Licurgo*, che hanno cambiato, al dire di *Montesquieu*, la natura umana; hanno levato ai Sapienti la modestia, e ai Ricchi l' ambizione.

Tutto questo vuol dire, che noi abbondiamo moltissimo di Cittadini, che vogliono instruire la loro *Patria*; e ne troviamo pochissimi, che la vogliano soccorrere: e questo non è un *Paradosso*.

DIRETTORIO ESECUTIVO.

Decreto.

Il Direttorio Esecutivo, sentito il rapporto del Generale Lapoype, Comandante le Truppe Liguri;

Inteso ancora il Ministro di Guerra, e Marina;

Avendo in vista gli oggetti contemplati dalla Legge della sera de' 3, e del 4 corrente Dicembre.

Valendosi della facoltà attribuitagli dall' art. 4 della Legge medesima; DECRETA:

1. Sono confermate, e approvate le disposizioni date dal detto Generale nelle Giurisdizioni della Lunigiana, Golfo di Venere, del Mesco, Gromolo, e Vara, e dell' Entella.

2. Le Coste della Liguria, meno il circondario della Municipalità del Centro, residenza del Corpo Legislativo, son poste in istato di assedio, quali vi resteranno, sino a che si giudicherà conveniente di cambiare questa misura.

3. Tutte le Autorità amministrative saranno obbligate a deferire agli ordini, che loro verranno dati dai Commandanti Militari, i quali ubbidiranno a quelli, che il Generale incaricato dal Direttorio Esecutivo del comando della Forza armata Ligure farà loro pervenire, dopo aver concertate le sue disposizioni col medesimo Direttorio, e dopo aver ricevute le di lui instruzioni.

4. I Tribunali della Repubblica sono muniti della facoltà di procedere militarmente, quanto sia per la procedura, e nel resto a tenore delle Leggi, coerentemente alla detta Legge.

5. Il Ministro di guerra è invitato a dare communicazione del presente Decreto al prefato Generale, e concertarsi col medesimo per le misure da adottarsi per la esecuzione dello stesso Decreto.

7 Dicembre, anno II della Libertà.

IL DIRETTORIO ESECUTIVO

al Popolo Ligure.

Cittadini,

Le grida del sangue repubblicano, che è scorso finora in Piemonte, sotto il pugnale dell' assassinio, non si sono inutilmente innalzate alla Grande Nazione. Scende la vendetta Francese sull' ultimo despota di quelle disgraziate Contrade, che imparano una volta a sorridere all' avvicinamento della Libertà, e a respirare dai mali di una schiavitù vergognosa.

Foriero di pace al Popolo, e di distruzione al Tiranno, il Genio della vittoria pre-

cede l'armi Francesi, e copre le nostre frontiere, e lampeggia in Torino sul ciglio abbattuto del dispotismo. I nemici interni della Liguria, nel seno de' quali la vicinanza di un re alimentava ancora delle scellerate speranze, piegano la fronte avvilita sotto il braccio invincibile della Libertà; e il Destino della Repubblica sorge più luminoso, e più grande da un avvenimento sì fortunato.

Cittadini: Non è forse lontano il momento in cui possiamo essere associati alla gloria di un'Armata, che va a rompere le catene di un Popolo, di cui la Natura ci ha destinati ad essere amici, e da cui un odio, caro ai tiranni, ci ha disuniti sì lungamente. La gioventù Elvetica, e la Cisalpina fremono impazienti sotto dell' armi, ed aspettano anch' esse il segnale di lanciarsi nella carriera..... Ma qual Popolo avrà il diritto di precederci sul sentiero della libertà, e della gloria!

No, Cittadini; noi impunemente oltraggiati dalla perfidia di un despota, che non ha mai meditato che la rovina della Liguria; noi, sì lungamente delusi dalla speranza di un trattato di riparazione, e di pace, non saremo gli ultimi a riunirci, al grido della Patria, sotto lo stendardo della vittoria. Un cenno solo; e voleremo ad accrescere le nostre file a quelle di tutti i Popoli liberi, e ci disputeremo con le fraterne loro falangi l'onore de' pericoli, e la preferenza de' sagrifizj.

Invano le nostre braccia mancano ancora d'armi in gran parte. Qual buon Cittadino non si affretterà di offerire alla Patria i mezzi di difesa, che dipenderanno da lui? La denuncia fedele dell' armi farà bentosto conoscere i veri amici della Nazione. Non vi può essere che uno scellerato, il quale voglia permettere, che i suoi fratelli presentino dei petti nudi incontro al ferro del despotismo. Ma lo sdegno del Popolo, e la pubblica esecrazione ricaderanno sopra di lui; ma la Legge saprà penetrare il di lui colpevole asilo, e ritogliere all' egoismo, e al delitto quelle armi, che contribuiranno forse egualmente ad assicurare la Libertà Piemontese, a difenderci da qualunque insulto esteriore, e a sterminare per sempre i nemici interni della Repubblica.

Cittadini! Preparatevi a far conoscere, che invano si è tentato altra volta di degradare l'energia Nazionale; e meritate l'alto destino, che l'amore della grande Nazione ha riservato alla Patria.

Li 7 Dicembre 1798, anno II della Repubblica Ligure.

- Per decreto del D. E. di questo giorno 8 Dicem. è aperta una Coscrizione volontaria di Cittadini destinati ad accorrere ai bisogni, e a contribuire ai vantaggi della Patria, a misura delle circostanze. (Questo decreto sarà nel Supplemento di domani.)

Proclama del Generale in Capo dell'Armata d'Italia.

La Corte di Torino ha finalmente posto il colmo alla misura: essa si è tolta la maschera, ha chiesta dilazione per somministrare il suo contingente, mentre dirigge una parte delle sue forze a Loano, e ad Oneglia per accogliere gl'inimici della Nazione Francese sua alleata, mentre inalza ai primi posti militari i più accaniti contro il nome Francese: essa si prepara apertamente a figurare nella Coalizione; i suoi satelliti più non si celano, ed ultimamente hanno violato a mano armata il Territorio della Repubblica Cisalpina.

Da lungo tempo i più atroci delitti sono stati consumati: il sangue de' Repubblicani Francesi, e Piemontesi scorreva a torrenti in conseguenza degli ordini di questa corte crudele. Il Governo Francese, amico della Pace, credeva ricondurla per mezzo della conciliazione: l' ultimo suo voto era che tutte le piaghe, prodotte da una lunga guerra, venissero cicatrizzate, e che la tranquillità fosse restituita al Piemonte, stringendosi di giorno in giorno la sua alleanza con lui; ma le sue speranze sono state vilmente tradite, ed ordina oggi al suo Generale di vendicar l'onore della grande Nazione, di non più credere ad una Corte infedele ai suoi trattati, e di assicurare al Piemonte la calma e la felicità.

Milano, 16 Frimale, anno VII.

E' terminato il Trimestre col presente N. 26. Invitiamo gli Associati a rinuovare a tempo il loro abbuonamento.

STAMPERIA DELLA GAZZETTA NAZIONALE, PIAZZA NUOVA, N. 749.

LIBERTA'. N.° 28. EGUAGLIANZA.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(22 *Dicembre* 1798.)
ANNO II. DELLA LIBERTA'.

OLIM
NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*

Guerra agli oziosi. - Consiglio dei Giuniori. - Deliberazione sullo scioglimento de' Fedecommessi. - Dialogo. - Legge sulle indennità de' pubblici Funzionarj. - Consiglio dei Seniori. - Notizie della Settimana. - Notizie estere.

GUERRA AGLI OZIOSI.

In una Repubblica bene organizzata nessun Cittadino deve restarsi inoperoso; tutti devono lavorare, allorchè ne hanno i mezzi fisici, o morali; nessuno deve essere a carico della Cassa pubblica, se non quando gli vengono a mancar questi mezzi senza sua colpa.

Allora, e allora solamente le spese della sua sussistenza diventano un debito comune, perchè coloro che hanno sottoscritto al gran *Patto sociale*, sia direttamente come indirettamente, hanno dovuto supporre questa clausola, che gl' incerti avvenimenti della vita, e la strana volubilità della fortuna possono rendere vantaggiosa al più ricco come al più povero, all' uomo più felice come a quello che sembra più disgraziato. In tal caso, il Governo che rappresenta la collezione de' Repubblicani, il Governo che agisce in loro nome, che è il conservatore de' loro diritti, è tenuto a fare, per il bene di tutti ciò che sarebbero obligati a pretendere essi medesimi.

Se, visitando certe Famiglie, penetrando in certe adunanze, passando ne' diversi Quartieri della Città, egli trova alcuni individui, la di cui volontaria disoccupazione sia perniciosa al riposo, e agli stessi pecuniarj interessi degli associati, egli ha il diritto, anzi è suo dovere di dire a costoro: „ Che fate voi quì?.... Lavorate, poichè avete i mezzi di lavorare: Nessuno è obligato a mantenervi, senza far nulla, del raccolto de' suoi poderi, del prodotto di sue fatiche; eccovi dell' occupazione, mettetevi all'opera, e guadagnatevi il pane, come gli altri, nel sudore della vostra fronte. Se questo partito non vi conviene, andate a cercare una terra dove il pane si offra alla vostra bocca, senza che dobbiate darvi la pena di coltivare il grano, di cui è formato, dove i frutti si posino sui vostri labbri, senza che stendiate la mano a raccoglierli „ Tale è l' ordine che può e deve intimare il Governo ad ogni individuo che volesse assolutamente essere inutile.

Se io fossi Legislatore, vorrei che si facesse un computo generale e rigoroso, ma che sarebbe puntualmente eseguito, di tutti gli abitanti della Repubblica: Interrogherei quindi ciascheduno sopra i suoi mezzi di sussistenza, e non volendo soffrire nel tale, e tal luogo colui che non sapesse provarmi come, e alle spese di chi egli esista, io gl' indicherei un' altra parte ov' egli potrebbe vivere lavorando, e lo forzerei a portarvisi sul momento.

(Sarà continuato.)

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 15 *Dicembre.*

Si adotta un progetto di legge presentato da *Vinzoni* sull' uniforme della Guardia Nazionale. (V. art. Leggi).

- Un messaggio del D. E. richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità di deliberare una somma pel dipartimento dell'Interiore e Finanze, che per la terza volta i Seniori hanno rigettato: "Ad onta della moltiplicità degli oggetti, ai quali deve provvedere questo dipartimento, il Ministro (segue il Direttorio) rappresenta con dolore, che si trova obbligato di rimandare fino quei creditori, che contano la sussistenza, ed il pane sull' esigenza de' loro mandati. I mali che possono provenire da un ulteriore ritardo sono incalcolabili, ed il D. E. non può dissimularvi che senza un pronto soccorso a tanti creditori, e principalmente ai poveri, la tranquillità pubblica non sarebbe assicurata sufficientemente in un tempo, in cui tante altre cagioni concorrono disgraziatamente pur troppo a diffondere il mal-contento. Qualunque sieno i conti, e gli schiarimenti, che possano dimandarsi al Ministro, qualunque debbano essere le conseguenze, e gli effetti della personale sua responsabilità, la vostra giustizia vi farà sempre conoscere che tutto ciò nulla può aver di comune nè coi creditori della Cassa pubblica, nè coi bisogni di un dipartimento tanto importante,,

Il Consiglio delibera per detto dipartimento lire 150 m.

- Si ripiglia la discussione sui fedecommessi.

Seduta de' 16 *Dicembre* VACAT.

Seduta de' 17 *Dicembre.*

Un messaggio del D. E. communica al Consiglio le differenze insorte fra le Municipalità di Cantalupo, e Caramagna, che il Commissario non è riuscito a conciliare - Altro messaggio propone alcuni dubbj da sciogliere sulla legge d'affrancazione dei beni enfiteutici. - Un terzo chiede a nome del Comitato degli Edili una legge di misura straordinaria per la mancanza del Carbone nella Centrale. - *Rossi* osserva su quest' ultimo, che difficilmente potrà dimostrarsi la mancanza di un tal genere se si riflette, che vi sono nella Liguria delle intiere montagne di carbon fossile, dono prezioso della Natura, del quale si dovrebbe render l'uso più famigliare, e comune - Questi messaggi sono rimessi alle rispettive Commissioni.

- Il Presidente comunica al Consiglio il progetto di un anonimo, tendente a minorare le spese del consumo di legna, e carbone degli Spedali, sostituendovi le ossa degli animali, come si pratica in Firenze; e dice, che si presenterà quando venga accettato il progetto, per far eseguire *gratis* la costruzione dei fornelli a ciò necessarj - Questo progetto è rimesso alla Commissione olearia, e al D. E. affinchè lo faccia pervenire al Comitato di pubbliche Beneficenze, e all' Istituto Nazionale.

- Si ripiglia la discussione sui Fedecommessi.

Seduta de' 18 *Dicembre.*

Torna in campo la deliberazione rigettata dai Seniori sull' intertenimento de' poveri ex-nobili, e si addottano alcune variazioni: la prima obbliga gli ex-nobili a manifestare tutte le sovvenzioni che percepiscono; colla seconda si aggiunge alla massa de' rediti, che si deliberano, una lascita di lire 8 m. annue. I Collegj Durazzo, e Invrea restano.

- Continuazione della discussione sui Fedecomessi.

Seduta de' 19 *Dicembre.*

Si leggono i rapporti di varie Commissini, e si approvano: 1. Alcuni art. addizionali alla legge contro gli oziosi. - 2. Un artic. che autorizza i Giudici di pace a concedere l'esecuzione delle loro sentenze. - 3. Un art. sul dubbio insorto sulla legge de' beni enfiteutici. - Queste tre deliberazioni si riporteranno dopo l'approvazione dei Seniori.

De-Ambrosis presenta altro progetto per prevenire le liti de' Gabellieri in caso di scioglimento di qualche appalto - Stampa, e aggiornamento.

- Si continua la discussione sui Fedecommessi.

Seduta de' 20 *Dicembre.*

Molte sedute consecutive, e principal-

mente quella d'oggi, sono state assorbite dall' intricata discussione sul modo di sopprimere i fedecommessi. Attuali possessori, successori immediati, e mediati, ecclesiastici, impotenti, vedovi, ammogliati con prole, e senza prole, pupilli, minori, maggiori, eredi chiamati, e non chiamati, discendenti, trasversali, estranei ec. tutti vengono in campo, e tutti vorrebbero dai rispettivi membri del Consiglio essere favoriti. Ma come combinare si diversi, ed opposti interessi? Non può negarsi che il Consiglio non abbia cercato di prevenire, per quanto è stato possibile, le liti. Ma non può negarsi neppure che la legge non potesse rendersi più semplice ancora, e men cavillosa. La discussione dell' intiero progetto è terminata Questa deliberazione, benchè non ancora convertita in legge, interessa troppo *l'interesse* de' particolari, e la riporteremo quì appresso a comodo de' nostri Associati.

Avvocati! eccola: Studiatevi sopra; e il vostro talento vi farà trovare che i primi chiamati, e forse i soli chiamati, in ultima analisi, siete voi. Si tratta di milioni, fatevi onore!

Deliberazione sullo scioglimento de' Fedecommessi.

1. Sono aboliti i fedecommessi, primogeniture, e sostituzioni di qualunque specie dal giorno 2 Dicembre 1797, in cui dal Sovrano Popolo fu accettata la sua Costituzione.

2. I beni fedecommessati nel momento dell' abolizione sono restati liberi presso di chi li possedeva, o aveva diritto di possederli, ma però collè seguenti dichiarazioni, e riserve: poi se l'attuale possessore fosse un ecclesiastico, il quale non avesse prole legittima, il fedecommesso passa interamente al successore immediato che fosse vedovo con prole, o ammogliato.

3. A favore del successore immediato, che al tempo dell' abolizione era vedovo con prole, o ammmogliato, resta riservata la metà dei beni della primogenitura, o fedecommesso, o sia di quella porzione, che sarebbe a lui spettata se fossero proseguiti i fedecommessi. Godono di questo benefizio anche i figli del detto successore immediato, che fosse premorto, quale a quest' effetto è rappresentato dai figli. Se però il successore immediato fosse d'altra famiglia, ed il possessore avesse prole, in tal caso la risalva a favore del successore sarà solamente d'una terza parte.

4. Se il successore immediato è persona ecclesiastica, senza legittima prole, o anche secolare, che al tempo della Costituzione era in grado di non poter aver prole per impotenza già constatata, ed in vece il di lui successore era al tempo dello scioglimento ammogliato, o vedovo con prole, o esistano figli di esso premorto, in questo caso la metà è riservata al detto successore, o ai figli del medesimo. La stessa riserva ha luogo quando non solo il successore immediato è ecclesiastico, o incapace di aver prole, ma ancora quando sono tali altri successori intermedj fra il possessore; e vedovo con prole, o ammogliato.

5. I successori immediati nella linea trasversale, o estranea al possessore, purchè non siano ecclesiastici o incapaci ad aver prole goderanno della riserva della metà come gli ammogliati, o vedovi con prole.

6. Quando il successore immediato fosse la Causa pubblica o un Ospitale, o altro stabilimento che avesse per oggetto il sollievo dell' Indigenza, la pubblica Istrusione, la Navigazione, o altri oggetti di simile natura, è parimente a loro favore rispettivamente riservata la metà. Questa disposizione però non ha luogo che qualora il possessore attuale morisse *senza prole*.

7. Le reciproche sostituzioni restano abolite, e liberi i beni nel possessore, o a chi ha diritto di possedere dal giorno dell' accettata Costituzione. Se però la reciproca dipendesse dalla condizione di morte senza figli, ed uno o più dei gravati con reciproca fosse ecclesiastico, o impossibilitato ad aver prole per impotenza constatata come sopra, e l' altro fosse ammogliato, o vedovo con prole, in tal caso questi goderà della riserva della metà dei beni, ed in di lui mancanza, i suoi figliuoli.

8. Mediante lo scioglimento dei vincoli di fedecommessi, primogeniture, o sostituzioni non s' intendono sciolti i possessori al tempo dell'abolizione dagli oneri di alimenti, e prestazioni di qualunque specie, che fossero imposte sopra i beni vincolati, o a riguardo dei medesimi.

9. La metà, o la terza parte nei rispettivi casi, di cui sopra, s' intendono sempre riservati come di beni liberi, ed è soggetta alle imputazioni tanto in legittima, che in porzione ereditaria nella divisione fra fratelli e sorelle.

10. I moltiplichi si dichiarano compiti, e si dividono nella maniera prescritta dagl' Institutori, come se realmente fossero pervenuti all' intero compimento.

11. I vantaggi che derivano dallo scioglimento dei fedecommessi, primogeniture, o sostituzioni non hanno luogo a favore di esteri in detrimento dei Cittadini Liguri. Il C. L. adotterà in seguito dei *provvedimenti*, *medianti* i quali, otterranno i Forestieri quei medesimi riguardi, e vantaggi, che nei loro rispettivi paesi si accordano ai Cittadini Liguri.

12. Gli atti d'ultima volontà occorsi dopo li 14 Giugno 1797, fino alla pubblicazione della presente, ristrettivamente a ciò che fosse stato disposto de' beni soggetti a fedecommesso, o primogenitura sono dichiarati nulli, ed inattendibili, escluso il caso in cui la disposizione fosse stata fatta a favore di chi sarebbe succeduto *ab intestato* a tenore delle leggi. I beni come sopra disposti sono devoluti a detti eredi *ab intestato*.

N. B. Questi articoli sono stati rimessi alla Commissione per una più precisa redazione.

Seduta de' 21 Dicembre.

– Un rapporto degl' Inspettori della Sala propone di decretare 30. giorni d' arresto ad un Giandarme, che nel santuario stesso del Tribunale di Cassazione, entro il circondario del Locale del C. L. senza il permesso degl'Inspettori, e invadendo, scientemente, l' altrui giurisdizione ha arrestato un Cittadino per debiti Civili – Il Consiglio non ha adottato il progetto, credendo di dover far precedere alla pena la legge, che

determini il delitto; e incarica di quest' oggetto la stessa Commissione degl'Inspettori. – Un forte messaggio del D. E. richiama l' attenzione del Consiglio sui riclami di molti Bottegaj, e creditori di libro delle Corporazioni Ecclesiastiche, e chiede de' fondi per somministrare degli acconti agl' individui di quest' ultime – Il Consiglio delibera: 1. Lire 40m. per dare degli acconti ai primi; e mette all' ordine del giorno per domani la discussione sulla pensione definitiva de' frati, e delle monache.

N. B. Nella seduta de' 22 si è fissata la pensione de' Frati in lire 400; de' Laici professi, lire 250.

L E G G I.

IN NOME DELLA REPUBBLICA LIGURE.

Atto del C. L. pubb. li 22 Dicembre.

Il Consiglio de' 60 considerando, che nelle imminenti Feste Natalizie è conveniente, che sia sospesa l' esecuzione di qualunque licenza personale per debiti civili;

Dichiara che vi è urgenza.

Dichiarata l' urgenza, prende la seguente deliberazione:

Resta sospesa per giorni dodici immediatamente successivi dal giorno della pubblicazione della presente Legge qualunque esecuzione di licenza per debiti civili, compresa anche quella giurata a sospetto.

Legge sulle Capellanie, pubb. li 17 Dic.

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che i vincoli, ed obblighi perpetui qualunque, i quali importino perpetuità sopra i beni stabili, sono sempre perniciosi alla libera loro circolazione, ritardano i progressi dell' agricoltura, ed in caso di non adempimento, servono a moltiplicare i disordini, e le inquietudini nelle famiglie;

Considerando, che siffatti vincoli, ed obblighi perpetui potendo nascere non solo da disposizioni testamentarie, ma anco da atti fra vivi, meritano tutte egualmente le medesime provvidenze, anco per prestare un soccorso agli Ospedali della Repubblica, che tanto ne ebbisognano;

Dichiarata l' urgenza, prende la deliberazione seguente:

1. Il Decreto del Governo Provvisorio del dì 27 Dicembre 1797 è esteso anco alle Cappellanìe, legati, ed obblighi perpetui di messe, che fossero indotti in virtù di qualsivoglia atto fra vivi.

2. In tali casi però la redenzione non si potrà fare che mediante lo sborso d' un terzo del capitale ragguagliato al 5 per cento sull' importare dell' onere annuale, da applicarsi a benefizio dello Spedale, a norma dell' articolo 2 del suddetto Decreto del Governo Provvisorio.

D I A L O G O

Tra PASQUINO *e* MARFORIO *che si incontrano sotto la Loggia di Banchi.*

Marf. Come! che vedo mai! sogno o son desto! al naso rotto, alla faccia fracassata, sei tu, senza dubbio...... *Pasquino* in Genova! lascia ch'io ti stringa al seno, io piango dall' allegrezza.

Pasq. Caro *Marforio*, vado girando il Mondo, cerco una Terra, ove si possa parlare con libertà: In Roma, non si poteva più vivere.

Marf. Io sono fuggito prima di te: ho veduto certe genti che venivano, e certi che le aspettavano, e certi che partivano, e certi che restavano; e tutto questo mi ha spaventato: mi sono imbarcato sul *Tevere* a Fiumicino; e di là son venuto in Genova sopra un Bastimento da Carbone.

Pasq. Io ho fatto molte satire, prima di partire; ma nessuno si curava di me; e ho detto: Roma è morta, se ha perduto il gusto della satira; e ho voluto cambiar Cielo, e sono andato a Firenze.

Marf. Che hai fatto a Firenze?

Pasq. Ho cominciato a dir male de' Repubblicani, per mettermi in credito; ma sono stato minacciato d' esiglio: Ho stimato allora di dirne bene; e mi volevano impiccare; e sono fuggito per miracolo.

Marf. Perchè non hai detto male del Papa, che avresti potuto farlo senza pericolo!

Pasq. E' vero, ma nessuno mi avrebbe badato: bisogna parlare dei vivi, e non dei morti.

Marf. Dici bene, lasciamo stare il Papa, *requiescat in pace*. – E da Firenze poi ove sei andato?

Pasq. Volevo andare a Lucca; ma non mi è riuscito di trovarla. Ho fatto allora un gran giro per le montagne, e dopo quattro giorni di cammino sono arrivato a Parma

Marf. Che diavolo! tu vai a cercare le Terre Libere nei Ducati.

Pasq. Mi avevano detto, che Parma, e Piacenza erano rivoluzionate: ma son rimasto deluso: ho saputo invece che il Piemonte aveva avuto questa fortuna; e infatti ho in-

contrato per via il re di Sardegna, di Gerusalemme, e di Cipro, che andava a regnare ne' suoi regni.

Marf. Buon viaggio. Ma perchè non sei andato a Torino, a Milano?.:...

Pasq. Non sono andato a Torino, perchè i *Governi Provvisorj* mi dispiacciono: sogliono esser facili, e non giusti, aboliscono gli aggravj indispensabili, creano degli impieghi inutili, scelgono male, contentano tutti, regalano, spendono, fanno contrarre mille impegni alla Nazione, ne esauriscono le risorse.... e poi, buona notte! lasciano nei guai il *Governo definitivo.*

Marf. " Chi deve presto morire non fabbrica una casa ", è un proverbio orientale di *Sadi*, che ho inteso ripetere più volte dal chiarissimo *Scipione Breislak.*

Pasq. Non sono poi andato a Milano, perchè mi è stato supposto, che certi galantuomini, che parlavano e scrivevano con libertà, sono stati obbligati a tacere, e cambiar aria. Mi sono perciò determinato a venire in Genova, ove mi hanno detto che si sta bene, e si può parlare liberamente.

Marf. E' verissimo: sono dieci giorni che mi trovo in questa Città, e ho letto diverse Gazzette, che parlano francamente contro il *Direttorio*; e sento ogni giorno, che si vendono per le strade delle stampe contro il *Ministro* delle Finanze. E' certo che contro queste Autorità si può parlare con libertà; delle altre, non ne so niente, ma convien dire.....

Pasq. Chi sa poi, se il *Ministro* delle Finanze, e i *Direttori* saranno capaci di prendersi una soddisfazione, di fare accusare, proibire, ec.

Marf. Non vi è pericolo: sono assicurato, quanto al *Ministro*, che non legge mai nè Giornali, nè stampe, e non vuole saper nulla di quanto si scrive contro di lui; " Io non conosco altro, dic' egli, che le accuse legali, e le sentenze delle Autorità competenti: Le stampe, senza oggetto, sono sfoghi, o spauracchj di chi è persuaso di aver torto, e non ardisce di ricorrere. Io non ho tempo da perdere con questa gente."

Pasq. Questo *Ministro* deve essere un gran diavolo...., e i *Direttori*?

Marf. Tengono un sistema contrario: leggono volontieri i Giornali, e le stampe, e specialmente quelle che sono dirette contro di loro; e ho inteso dire, che tremano, quando si tratta dell' Opinione pubblica; ma sanno, che le stampe e i Giornali sono di *Tizio*, di *Sempronio*, e di *Cajo*, e non del Pubblico; e si ridono di *Tizio*, di *Sempronio*, e di *Cajo*, temendo sempre il Pubblico; e se le satire sono scritte con grazia, che è cosa rara, ridono di più; e si scordano un' ora dopo di quel che hanno letto; e conferiscono le cariche agli Autori, se d' altronde non ne sono indegni. Ho inteso dire ancora, non so se sia vero, che hanno suggerito a taluni, che hanno voglia, o bisogno di dir male, a sfogarsi contro di essi, e non fare i catta-brighe con certi uomini di vetro, che hanno sempre paura di essere fatti in pezzi, e fanno sfide e processi per una parola. Sono desiderosi, che si parli di loro con libertà, perchè ognuno si possa persuadere, che vi è libertà; e danno volentieri, nel tempo medesimo, agli altri Cittadini, un esempio di moderazione, analoga alla Costituzione.

Pasq. Il diavolo se li pigli!.... Se si adotta questa maniera di pensare, noi altri che facciamo professione di dir male, siamo rovinati.

Marf. Non dubitare, che non si adotterà così presto: non temere mai, che gli uomini possano diventare tutti saggi. Intanto le nostre satire faranno fortuna; e giacchè in questa Repubblica si puo parlare con libertà, sarei d' opinione, che fissassimo la nostra dimora sotto questa *Loggia.*

Pasq. Volentieri; ma io non sono informato di nulla, non faccio che arrivare in questa Città.....

Marf. Quanto a questo t' informerò io; non ho fatto che andare e venire in questi giorni, nelle Sale, nei Burò, nei Caffè, nei Clubs; conosco tutte le faccie, e tutti i *costumi*, e tutti i vocaboli, che significano, e non significano; e posso parlarti per un mese di mille cose interessantissime.

Pasq. Parla dunque, caro *Marforio*, parla subito, ch' io sono impazientissimo di conoscere il paese, e di parlare anch' io.

Marf. Eccomi a soddisfarti. Devi dunque sapere *Pasquino*.....

(Sarà continuato.)

Legge sull' indennizzazione de' Funzionarj pubblici, pubblicata li 18 Dicembre.

Il Consiglio de' Sessanta consideraneo, etc.

Dichiarata l' urgenza, prende la deliberazione seguente:

1. Le Autorità costituite, ed altri pubblici Funzionarj, ed Impiegati de' quali in appresso, hanno l' infrascritta indennizzazione:

2. Il Commissario del Governo presso il Tribunale di Cassazione, lire 2200 all' anno.

3. Il Comandante della Guardia del Corpo Legislativo, l' appuntamento mensuale fissato dalla Legge ai Capi Battaglioni della Truppa assoldata.

4. Il Capo Burò, Aggiunto, Scrittori, e Redattori del Consiglio de' Sessanta, lire 9500 all'anno da ripartirsi fra detti Impiegati a giudizio del Consiglio.

5. Il Capo Burò, due Scrittori, e Redattori del Consiglio de' Seniori da ripartirsi come sopra lire 6 m. all' anno.

6. Il Segretario Generale del Direttorio Esecutivo, lire 6 m. all' anno.

7. Il Capo di Segretaría, ed altri Impiegati al Burò del Direttorio Esecutivo, compresi due Portieri, ed il Razionale, lire 12 m. all' anno, da ripartirsi a giudizio del medesimo Direttorio Esecutivo.

8. Gl' Impiegati al Burò del Ministro di Polizia, compresi gli Uscieri, lire 12 m. all' anno, da ripartirsi fra gli stessi a giudizio del medesimo Cittadino Ministro.

9. Gl' Impiegati ai due Burò del Ministro di Guerra e Marina, compreso il Razionale, lire 20 m. all' anno da ripartirsi come sopra.

10. Gl' Impiegati ai Burò del Ministro dell' Interiore e Finanze, da ripartirsi come sopra, lire 36 m. all' anno, e ciò sino a che sia posta in attività l'organizzazione della Tesoreria Nazionale.

11. Gl' Impiegati nei due Burò del Ministro delle Relazioni estere e Giustizia, da ripartirsi come sopra lire 8 m. all' anno.

12. Gli Uscieri, che sono a carico della Nazione, non compresi fra i sopra descritti pubblici Impiegati, lire settanta al mese per cadauno, compreso il vestiario. Il Custode del Palazzo Nazionale, lire 70 al mese.

13. I due Uscieri del Tribunale dei Sindicatori del Centro, e i due della già Commissione dei Cinque, lire sessanta al mese.

14. Il Ministro di detta Commissione, lire duecento al mese, da cominciare dal giorno dell' installazione fino a che ha servito.

15. Li due Aggiunti alla stessa, lire cento al mese per cadauno.

16. Li due aggiunti al Tribunali dei Sindicètori del Centro, lire 50 al mese.

Legge sull' indennizzazione de' Funzionarj di Giurisdizione, pubblicata li 18 Dicemb.

Il Consiglio de' 60 considerando quanto è doveroso, che i Membri de' Tribunali, ed altri Funzionarj pubblici addetti al Potere giudiziario, ottengano senza ulteriore ritardo la rispettiva loro indennizzazione;

Dichiarata l'urgenza, prende la deliberazione seguente:

1. I Membri de' Tribunali, ed altri Funzionarj addetti al Potere giudiziario, hanno l'infrascritta indennizzazione:

2. I Membri componenti il Tribunale di Cassazione, lire 10 al giorno per ognuno dal dì della loro installazione.

Il Cancelliere del detto Tribunale, lire cento e venti al mese.

Il Sotto-Cancelliere, lire sessanta al mese.

I quattro Aggiunti, lire trecento sessantacinque all'anno per cadauno.

3. I Membri del Tribunale Civile, e Criminale della Giurisdizione del Centro, lire tre mila all' anno per ognuno.

4. Quelli delle altre giurisdizioni, se il loro Circondario non eccede i venti mila abitanti, lire mille duecento, coll' aumento di lire cento per ogni cinque mila anime di popolazione.

5 L'Accusatore pubblico della giurisdizione del Centro, lire due mila all' anno; quelli delle altre giurisdizioni, la metà di quanto è assegnato ad un Membro dei rispettivo Tribunale.

6. I Giudici di Pace di prima classe hanno una indennità in ragione di lire cento per ogni mille anime di popolazione comprese nel loro Circondario.

7. Quelli di seconda classe, lire cinquanta per ogni mille anime di popolazione. Qualunque sia la popolazione, l'indennità de' Giudici di Pace non può mai eccedere lire cinquecento.

8. Quelli però della giurisdizione del Centro hanno l' indennità di lire ottocento all' anno per ciascheduno.

9. Le Assemblee di giurisdizione, e in Genova il Comitato di Polizia, fisseranno il salario dovuto al custode, o custodi delle carceri.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Seduta de' 15 Dicembre.

Rinovazione del Burò. Presidente *Marrè*, Segret. *Benza*, e *Ferreri*.

- Comitato generale - Indi si approvano tre deliberazioni; che mettono a disposizione del D. E., la prima lire 500. m. per gli approvviggionatori delle Truppe Francesi; la seconda lire 5024. per i Membri e Cancelliere del cessato Tribunale de' Sindicatori del Centro; la terza finalmente lire 150. m. pel Dipartimento delle Fnanze, mediante un forte messaggio del Direttorio da noi sopra accennato.

16. *Dicembre* VACAT.

17 *Dicembre.* Si approvano le deliberazioni tanto dibattute, ed aspettate dagli Impiegati pubblici, relative alle loro indennità.

18. *Dicembre.* Il Consiglio autorizza i due Inspettori della Sala a ripartire fra gl'Impiegati al Burò, la somma fissata nella legge sulle indennità.

19 *Dicembre* Il progetto sull' intertenimento degli ex-nobili poveri è rimesso alla stampa, e aggiornata la discussione dopo il rapporto della Commissione.

- Si assegna un termine di 4 mesi a riferire alla Commissione incaricata d' un rapporto sulle riforme delle quali è suscettibile la Costituzione.

Si approva la deliberazione che mette lire 6m. a disposizione del D. E. per risto-

rare lo spedale d' Alassio danneggiato da un incendio fortuito.

20 *Dicembre.* Si è approvata la deliberazione sulla vendita de' beni Ecclesiastici.

21 *Dicembre.* VACAT.

Notizie della Settimana.

Domenica 16 *Dicembre.* Gli individui, arrestati per ordine del D. E. in esecuzione della Legge de' 4 corrente, come abbiamo accennato nel foglio precedente, sono partiti questa mattina da Genova, per essere condotti e detenuti in ostaggio nella Fortezza di Savona.

- Per espresso giunto al D. E. si è inteso che le Truppe Liguri, e Francesi, partite da alcuni giorni per la Riviera di Ponente, sono entrate avant' jeri, senza verun' ostacolo, in Oneglia. I Paesani per altro si erano messi sull' armi, ma al comparire de' Repubblicani le hanno subito deposte, e son rimasti prigionieri di guerra.

Lunedì. L' Instituto Nazionale ha tenuto quest' oggi una Sessione privata per l' elezione del Custode, e degli Uscieri, alla forma del regolamente. Dopo ciò si è creata una Commissione di sei Membri, presi dalle sei Sezioni, incaricata d' intavolare, a nome dell' Instituto, una corrispondenza, che sarà assai vantaggiosa, colle Municipalità della Repubblica, affine di procurarsi da queste tutte quelle cognizioni e quei lumi che possono contribuire a i progressi delle arti, delle scienze, e delle Manifatture.

Martedì. Arrivano giornalmente in gran numero i Soldati Francesi della nuova requisizione. Dicesi che saranno quì organizzati in Battaglioni prima di partire per il centro dell' Armata. Questi giovani militari sono impazienti di volare a dividere gli allori, e i pericoli co' i loro Fratelli d' armi; e le notizie che si succedono delle frequenti battaglie, non servono che ad infiammare maggiormente il loro coraggio.

- I nuovi Direttori della Banca di S. Giorgio eletti quest' oggi sono:

Tomm. Giac. Molinari, *Ant. Benzi*, *Fil. Liberti*, *Gius. Profumo*.

- Le nuove officiali, che ci pervengono dal Quartiere generale di Rieti, sono, che il giorno 9 corr. il Generale Macdonald ha fatto abassare le armi a 5 mila Napolitani nella Città di Calvi, si è impadronito di 5 m. fucili, molte bandiere, e 300 cavalli.

- *Mercoledì.* A tenore della Legge de' 4 cor. il Direttorio ha ordinato che saranno pure detenuti come ostaggi un certo Frate Sirio Capuccino, e il nostro Arcivescovo di Genova. Il primo verrà custodio in un Convento di Ovada, il secondo è partito questa mattina per *Novi*, ove sarà assai bene alloggiato in un Palazzo comodo, e decentissimo.

- Sono stati pure esigliati varj altri individui, fra i quali il Vescovo di Savona, *G. Cesare Pallavicino*, *Canonico Bregante*, *Avvocato Giac. Massola*, i due Sindicatori della Riviera di Ponente *Cornice*, e *Olivieri*, *Gius. Laviosa*, *Giac. Baldassare Giojeliere*, *Prete Dom. Marenco*, *Prete Giusep. Vinzone* di S. *Lorenzo*, *Benedetto Canepa di Tomaso*, *Nicolò Bustoro*, *Andrea Bustoro*, *Gio: Batta: Frumento*, *Prete Luigi Masnata*.

- *Giovedì.* Il nostro Console in Livorno ha partecipato per mezzo di una stafetta al Governo la consolante notizia, che l'Armata Francese è alle porte di Roma. Il Generale *Championet* scrive da *Monte-Rotondo* al Consolato, in data de' 14 correnti.

" Roma è libera, ma non merita ancora di ricevere i Francesi nelle sue mura. Hò dimandato che mi siano consegnati i colpevoli. Roma, lacerata da partiti d' odio e di vendetta, non deve presentare un doloroso spettacolo a suoi legittimi Rappresentanti. Io v' invito dunque, Cittadini Consoli a non ritornare in questa Capitale, se non quando la calma vi sarà ristabilita, e quando Roma sara degna di voi. „

- Si pretende ancora, che lo stesso Generale Mik-Mak sia stato sconfitto, e fatto prigioniero con tutta la brava colonna de' suoi migliori soldati.

- *Venerdì.* Si dice che siano di nuovo comparsi alla vista d' Oneglia alcuni Vascelli Inglesi.

- *Sabbato.* Non sono ancora giunte le ultime lettere di Roma e di Napoli: si sa per altro di sicuro che i Francesi doveano entrare in Roma il giorno 14 corrente.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 8. *Dicembre.*

- Il Direttorio ha spedito avant' jeri un messaggio ai due Consiglj, in cui dopo

aver loro partecipato l' invasione delle truppe Napolitane sul Territorio Romano, dopo aver esposto la perfida condotta, e gli ostili preparativi del re di Sardegna, propone formalmente che sia dichiarata la guerra a queste due Corti spergiure. La dichiarazione di guerra fu deliberata immediatamente dai cinquecento, e sanzionata dai Seniori fra gli applausi e le grida di *Viva* la Repubblica, fra lo strepito delle bande militari, che suonavano la *Marsigliese*, e il *Sa-ira*.

- Gli agenti della Polizia hanno arrestato nella scorsa notte l'Ambasciatore di Sardegna, e l'Incaricato d'affari di Napoli, al momento che fuggivano segretamente: sono stati ambedue ricondotti nelle case loro, dove sono guardati a vista.

- Jeri il Direttorio ha emanato il seguente Proclama:

Il Direttorio Esecutivo alle Armate della Repubblica Francese.

CITTADINI SOLDATI!

La volontà nazionale vi richiama al campo di battaglia. La Nazione Francese avea risparmiate le Corti di Napoli e di Torino: l'insulto, il tradimento, l' assassinio, furono questi i primi effetti della loro riconoscenza. Il Direttorio Esecutivo ha forse troppo lungamente sacrificato il risentimento delle ingiurie al desiderio profondo della pace; ecco il frutto della sua costante moderazione! Le truppe Napolitane hanno attaccato i soldati della libertà: Francesi, voi fremete!..... Voi dovrete fremere assai più quando vi sarà nota la minaccia insolente, che accompagnò la disleale agressione del vostro nemico! .... Il momento della vendetta è venuto: il Direttorio ha fatto tutto per la Pace: Cittadini soldati, voi tutto farete per l' onore e la gloria della Repubblica. La Francia tien gli occhi fissi sopra di voi. Pensate a quanto ella ha diritto di attendersi dal vostro coraggio; pensate che i Tempj decadarj della Repubblica devono risuonare ogni dieci giorni dello strepito delle vostre vittorie; pensate che trenta milioni de' vostri fratelli vi seguono del guardo e del cuore nella vostra illustre carriera. Marciate: voi troverete presso tutti i Popoli degli amici e dei difensori. La vostra Causa è quella di tutta intiera l'umanità, che alcune Corti spergiure meditano di seppellire nelle tenebre della superstizione, e negli orrori della schiavitù.

Malta: Il Comandante della flotta Inglese dopo avere inutilmente intimata la resa al Generale Francese è partito per Gibilterra, lasciandovi a continuare il blocco la Squadra Portoghese.

Vienna. D' ordine della Corte si preparano de' sontuosi appartamenti nella celebre villeggiatura di *Schonbrun*. Si aspetta quì la Regina di Napoli colla sua famiglia, e parte della famiglia Granducale di Firenze. - Buon viaggio!

- Il Rè di Napoli ha nuovamente richiesto all' Imperatore de pronti soccorsi, in caso che cominciassero le ostilità. L' Imperatore ha risposto, che sarebbe fedele a i trattati, se i Francesi fossero gli agressori; in caso diverso ha dichiarato formalmente, che non volea prendervi parte.

Torino 19. *Dicembre*. Il Gov. Provvisorio si è diviso in 5. Comitati, e travaglia utilmente per preparare l'organizzazione di un nuovo Governo Repubblicano. Agli 11. Dicembre in Piazza Castello si è inalzato l'Albero della Libertà coll'intervento del Gov. Provv. tra gli evviva d'un Popolo immenso; a piè di quest'albero si abbrucieranno solennemente i diplomi, gli stemmi, e tutte le pergamene aristocratiche.

Livorno. Due tartane giunte da Alessandria in 35. giorni, alle quali è riuscito fuggire di notte tempo, con alcuni Ufficiali Francesi feriti nella battaglia di *Nelson*, nulla portano d' interessante. Al blocco di quel porto vi sono costantemente due vascelli, 2. fregate, 2. bombarde, e un cutter.

-- La Toscana si mette essa pure sul piede militare. Un proclama del gran Duca *ordina* ai suoi *sudditi* di formarsi in battaglioni per la difesa della *neutralità*, e della *sacra* persona del loro *amoroso Sovrano*.

P. S. Le ultime lettere di Milano portano la pace coll' Imperatore: se ne parla molto, perchè si desidera molto, ma nulla v'è di ministeriale.

STAMPERIA DELLA GAZZETTA NAZIONALE, PIAZZA NUOVA, N. 749.

LIBERTA'. N.° 29. EGUAGLIANZA.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(29 *Dicembre* 1798.)
ANNO II. DELLA LIBERTA'.

OLIM
NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*

I POVERI, E I RICCHI.

VORREI consolare la Povera Gente, che vedo così afflitta e umiliata nella sua indigenza. Vorrei che sapesse, che la condizione del Ricco, che tanto s' invidia, è veramente più distinta e brillante, ma non è per questo meno infelice della sua: Vorrei che sapesse, che i beni di fortuna costano tante pene, e bene spesso tanti rimorsi a procacciarsi; e costano poi tanta sollecitudine, e tanto cruccio a conservarsi, che il Ricco, nella sua richezza, è senza dubbio angustiato egualmente, come il Povero nella sua povertà: Vorrei che sapesse finalmente, che le ricchezze e gli agi rendono l' uomo così debole e malsano, oppure così stolto e imbecille, oppure così orgoglioso e insociabile, oppure così guasto e immorale, che pesati giustamente, alle bilance della Ragione, e dell' Esperienza, gl' inconvenienti e gli effetti delle opposte condizioni, si dovrebbe esitare gran fatto a prendere un partito tra l' opulenza e la miseria.

Quando ci facciamo a esaminare, con filosofico scrutinio, la distribuzione, che ha fatto la Provvidenza dei Beni più invidiati di questo mondo; e vediamo a quale razza d' uomini ha donato le grandi possessioni, i Palagi magnifici, i Principati, e le Dominazioni; restiamo persuasi che la Provvidenza fa ben poco caso di questi Beni; e desideriamo di essere più saggi, e pensare come la Provvidenza, e disprezzarli noi ancora.

Infelice *Terebinto*! Voi alloggiate in un dorato Appartamento, e dormite in un letto morbidissimo, ma voi mi dite che fugge il riposo dai vostri occhi, e che sono sempre inquieti e interrotti i vostri sonni: Voi avete ogni giorno imbandita la mensa delle più scelte vivande, e i vini più squisiti fumano ne' vostri bicchieri; ma voi mi dite, che mangiate senza appetito, che il vino vi fà male, e che le vostri digestioni sono crudeli: Voi avete un gran numero di Servi, e la vostra porta è assicurata da una barriera di ferro, e le vostre finestre sono difese da una triplice clausura; ma voi mi dite, che avete paura di essere assassinato, che ogni rumore che sentite per via, ogni ombra, che vi pare di vedere, vi fanno tremare, che non ardite di uscire la notte, che vi fate accompagnare anche di giorno.... infelice *Terebinto*! io ripeto, a che servono dunque le vostre ricchezze, se non servono a farvi mangiare con appetito, a farvi digerire senza incomodo, a farvi dormire tranquillo, a rendervi sano, vigoroso, contento! Volete ch' io vi dica a che servono le vostre richezze? Hanno servito, in primo luogo, a farvi perdere, cogli agi, e la mol-

lezza, le buone prerogative della specie umana, la sanità, l' appetito, la giovialità, il vigore; e servono ora a consolarvi di queste perdite, a supplire, con dei piaceri artificiali, a i piaceri naturali, che più non avete; e raddolcire e palliare co' i rimedj, e co' i comodi, le torte abitudini, le imperfezioni, e i mali, che vi siete procurato, e che dovete alla vostra sublime condizione.

Se vi sono degli uomini al mondo, che amino meglio di dormire irrequieti in un letto di piume, che dormire tranquillamente in un letto di paglia; che amino meglio di mangiare senza appetito, e digerire malamente delle rare vivande, che mangiare con sapore, e digerire senza incomodo de' cibi grossolani, che amino meglio di essere debili e infermi, e andare in portantina o in carozza, che sani e vigorosi, e andare a piedi; che amino meglio di trarre una vita egra e fastidiosa in uno splendido Palagio, che una vita libera e contenta sotto un rustico tetto: Questi Uomini che amano meglio tutto questo, hanno preferito, con cognizione di causa, l'Opulenza alla Povertà; ma quest' Uomini, se mai esistono, bisogna convenire, che sono gli Esseri i più sciocchi e insensati dell' Universo Mondo, e meritano benissimo, a questo titolo, di divenire i più ricchi.

Stultitiam patiuntur opes......

(Sarà continuato.)

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 23. Dicembre.

Sopra un rapporto di *Torre* sù d' un messaggio del D. E. si deliberano ll. 300m. pel dipartimento di guerra, e marina.

– *Bastreri*, e *Schiaffini* propongono che avvicinandosi il tempo in cui vanno a cessare molte autorità costituite, una commissione sia incaricata di portare un progetto sul modo di estrazione delle stesse, e di assegnare alle 20 Giurisdizioni della nuova divisione del Territorio i rispettivi Rappresentanti stati eletti in una divisione di sole 15 Giurisdizioni. Sono eletti a questa Commissione *Schiaffini*, *Semenzi*, *Leveroni*.

– Si ripiglia la discussione sul progetto di pensione per i Frati, e per le Monache: e restano fissate le seguenti:

Ai Religiosi da coro annue ll. 400.

Ai conversi professi: ll. 250.

Ai conversi non professi lire 250 per ogni quinquennio di servizio, cosicchè però il totale non oltrepassi ll. 1000.

Alle Monache da coro ll. 450.

Alle converse ll. 300.

Ai Frati sia laici, come Sacerdoti che attualmente oltrepassano l' età di anni 60, e alle Monache, o da coro, o converse, che passano gli anni 50. un quarto di più della rispettiva pensione.

Inoltre la Commissione sì per distruggere le voci calunniose che spargono i nemici dell' ordine, contro la lealtà delle intenzioni della Nazione, sì per affrettare lo scioglimento delle corporazioni sudette ha proposto, ed il Consiglio ha deliberato, che la Nazione ai Religiosi, che usciranno dal convento, e rinunzieranno alla pensione corrisponderà un capitale di ll. 3500 a quelli, che non oltrepassino l'età di anni 40; di ll. 3000 dagli anni 40 ai 50; e ll. 1500 dai 50 in appresso.

Terminata la discussione *Rossi* ha fatto osservare che la Commissione ha totalmente dimenticati i due principali oggetti che dovevano formare la base. Non si è pensato ne' a render utili alla società i Religiosi, ne' ad impedire che il denaro delle loro pensioni esca dello Stato. – Ecco le sue riflessioni:

Per renderli utili io aveva proposto di animarli al Matrimonio, ma mi sono inteso rispondere che vi osta la Religione. Sarebbe facile il dimostrare che la Chiesa Cattolica ha conservato la purità della Religione per molti secoli non ostante che si permettesse il conjugarsi ai Preti. Ma per non insistere sù questo solo mezzo che forse riuscirebbe inutile il proporlo sul momento, io propongo d' impiegarli (i Religiosi) negli Ospitali, nelle Galere, e nei Battaglioni in qualità di Capellani e Direttori Spirituali; come pure di sospendere la Pensione a quelli, che uscissero dallo stato – Su quest' ultimi due oggetti s' incarica la Commissione di portare un rapporto.

Seduta de' 24. Dicembre.

Rinovazione del Burò : *Presidente* Ravenna : *Segret.* Rossi, Torre, Torretti, Gnecco.

– Si è discusso un progetto della Commissione sull' annona Olearia, che proponeva di fare un rilascio di lire 20 m. agli appaltatori della Gabella dell' Olio, ma nulla si è deliberato.

La deliberazione sui Fedecommessi è stata rimessa ai Seniori.

Si sono quindi sospese le sedute per i giorni consecutivi 25 26 e 27 Dicembre : nel giorno 28. il rigore del freddo, e la molta neve caduta ha impedito ai membri di riunirsi in numero legitimo. Si sono dunque riunite le cause fisiche alle morali per impedire il corso delle operazioni legislative ! *Tout pour le mieux.*

Il Governo Provvisorio del Piemonte al Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure.

Il Piemonte respira anch' esso finalmente l' aura di libertà. Il trasporto di gioia, e di tenerezza, onde fù accolta, prova, che i Subalpini ne erano degni, e che non vi volle meno di tutto lo sforzo della più ostinata Tirannide per comprimere quella energia, che tante volte avrebbe voluto scuoterne il pesante giogo. Alla gran Nazione pertanto siamo noi debitori dell' insigne dono, tanto più prezioso, perchè pervenutoci col totale risparmio di sangue. Cittadini Direttori : noi ci facciamo una dolce premura di annunciarvi il caro avvenimento come l' Epoca felice della nostra rigenerazione, e di quella verace amicizia che ci unirà a voi costantemente, non più soggetta alle insidie della sempre sleale politica dei rè.

La persuasione, che voi prenderete parte a questi nostri sentimenti, accresce la nostra esultazione, e ci fa riguardare fin d' ora come nostri i vantaggi della vostra Repubblica.

BONO, *Presid.*

GAMBINO, *Segr. Gen.*

Il Direttorio Esecutivo della Repubblica Ligure, ai Cittadini componenti il Governo Provvisorio del Piemonte.

Tutti i Popoli sono naturalmente fratelli. Il primo disegno della Provvidenza è, che tutti i suoi figlj siano riuniti in un solo vincolo di virtù, di benevolenza, di amore. Le barriere inalzate dalla mano del dispotismo, per dividere d' interessi e di causa una Nazione dall' altra, son sempre fragili e vacillanti, perchè fabbricate contro il voto della natura.

Il Popolo Ligure sentiva da lungo tempo nel cuore una sì gran verità ed ha affrettato l' epoca della sua politica rigenerazione per proclamarla altamente.

Degno dell' istesso destino, penetrato de' principj medesimi, il Popolo Piemontese appena è salito anch' esso sul rango de' Popoli liberi che stende alla Liguria la fraterna sua destra, pegno solenne di un eterna amicizia. Applaude la Repubblica Madre, ed esulta l' Italia a un sì interessante spettacolo.

Cittadini del Governo Provvisorio : dirette al bravo Popolo Piemontese, che il fortunato pacifico avvenimento, per cui finalmente risorge alla libertà ed alla gloria, ha destato la compiacenza più viva nel cuore di tutti i Liguri repubblicani.

Il Direttorio Esecutivo ha ricevuto con trasporto di vera soddifazione le espressioni leali di buona corrispondenza, e i sinceri attestati di attaccamento, che gli avete indirizzato. Egli si mostrerà sempre geloso di coltivare quella perfetta armonia, che non deve mai essere alterata fra due liberi Governi.

Dalla sua Residenza li 28 Dicembre 1798.
Anno II. della Rep. Ligure.

CORVETTO, *Presid.*

SOMMARIVA, *Segr. Gen.*

LEGGI.

IN NOME DELLA REPUBBLICA LIGURE.

Legge che ristringe la facoltà di accordare l' impunità, pubblicata li 24 Dicembre.

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che le Leggi dettate dalle circostanze de-

vono essere limitate a quel solo tempo, che le circostanze stesse esigono;

Considerando, che la Legge, con cui è permessa la concessione dell' impunità a rei di delitto di Lesa-Nazione, e di delitti atrociori non è stata comandata, che dall' attuale situazione della Repubblica;

Dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione:

La deliberazione de' 14 corrente Dicembre, con cui il il D. E. è autorizzato a concedere l'impunità a rei di delitti di Lesa-Nazione, e di delitti atrociori, sulle instanze dei Tribunali civili, e criminali delle Giurisdizioni, non ha luogo, che per mesi sei immediatamente successivi alla pubblicazione della deliberazione suddetta.

Legge sui Forastieri, sugli oziosi, e sui sospetti, pubblicata li 24 Dicembre.

Il Consiglio de'Sessanta considerando ec.

Dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione:

1. E' autorizzato il D. E. ad allontanare da tutto il Territorio della Repubblica per anni quattro, se sono Liguri, e indefinitamente se Forastieri, tutti quei Cittadini, che sono contemplati nell'art. 1., e 7. delle Leggi in data de' 13. e 17. Settembre, e 30. Novembre p. p., e 1. Dicembre corr.

2. Potrà il D. E. anco arruolarli ai battaglioni delle Truppe di Linea, quando siano Liguri.

3. Colla presente Legge, la quale durerà per soli due mesi, quando non sia prorogata dal C. L., si intendono rettificati, ed ampliati gli artic. 3., e 7. delle enunciate due Leggi: nel resto sono conservate.

Legge che sospende la vendita de' beni Nazionali publicata li 23 Dicembre.

Il Consiglio de' Sessanta intesa la lettura di un messaggio del Direttorio Esecutivo, in data de' 21 Dicembre corrente;

Considerando, che se le Municipalitá mettessero in vendita i beni Nazionali, secondo l'incarico loro datone colla Legge de' 10, e 20 corrente, nel momento, in cui il D. E. è cumulativamente autorizzato a vendere tanti di detti beni per un millione, potrebbero nascere de' contrasti fra li particolari acquirenti in pregiudizio della cosa pubblica;

Dichiarata l'urgenza, prende la seguente deliberazione:

Per ciò, che riguarda la vendita de'beni Nazionali è sospesa l'esecuzione della Legge de' 10 e 20 corrente, fino a che il D. E. abbia realizzate le vendite, alle quali è autorizzato colle Leggi de' 2. Dicembre, e 9. e 11. detto, purchè non passi il termine di un mese dalla pubblicazione della presente Legge.

Per il giorno 15. del prossimo Gennaro si verrà all' estrazione delle polize della Lotteria Ligure dal numero 1. fino a 10m:

I Cittadini Busoni, Coupy, e C. di Parigi avvisano; che secondo una Legge ultimamente emanata, resta decretato il rimborso delle Rendite tanto perpetue, che vitalizie, che non arrivano alla somma di lire 600., da eseguirsi fra il termine di mesi tre sotto pena di perderne il diritto: Presso il Notarò Pallani in Banchi resta depositato un Capitolo di Lettera di suddetti Banchieri, insieme colla formola della Procura necessaria per conseguire il rimborso suddetto.

DIALOGO

Tra PASQUINO *e* MARFORIO

Continuazione

Marf. Devi dnnque sapere, *Pasquino*....

Pasq. Dimmi una volta.

Marf. Devi sapere, che sono tante le cose accadute prima e dopo il mio arrivo, che ne sarai sorpreso tu pure, e le sentirai con piacere.

Pasq. Sicuramente: tanto più se possono esser sogetto di satira.

Marf. Oh! per questo non dubitare, lo sono anche troppo, e senza far ingiustizia a nesuno. Voglio, prima di tutto, parlarti dei ladri....

Pasq. Come! anche quì come in Roma sono dunque i Ladri articolo primo? Ma di quale specie di ladri intendi parlare?

Marf. Eh, *Pasquino*! quì si sta bene in ogni specie; e se ne potrebbe fare una Li-

tania sul gusto di quella che abbiamo fatto a Roma. Io li conosco: te li mostrerò a dito quando passeranno di quì. Per ora sappi, che in dieci giorni si sono commessi venti furti, e tre assassinj.

Pasq. Come! e non vi sono leggi?

Marf. Oh molte, e terribili: anzi ad ogni furto il Direttorio scrive un Messaggio ai Consiglj, e i Consiglj ad ogni Messaggio fanno una Legge.

Pasq. E quanti se ne impiccano, o se ne squartano al giorno?

Marf. Finora non ne ho visto nessuno.

Pasq. E che diamine dunque di.....

Marf. Già vai in collera. Senti il resto, *Pasquino*.

Pasq. Spicciati, che non posso più contenermi.

Marf. Ho da parlarti in bene, e in male di mille altre cose: Di certe leggi di un anno, di due mesi, di un mese. Di certe spese enormi, e del *deficit* della Cassa Nazionale. Del Locale del Direttorio provvisorio, e non provvisorio, definitivo, e non definitivo. Delle tasse costituzionali, a proposito del milione diviso, e del dividendo. Monache, Frati, Ostaggi, Esigliati, Parrochi, Teatri, Vescovi, Coccarde, Abiti quadri. Flagello, Giudice, Arresti, Censore. Galantuomini, e birbanti, non impiegati, e impiegati. Indennità, e parzialità. Ho la nota dei venti Commissarj. Ingiustizie, orrori, dispotismo.....

Pasq. Quante cose, *Marforio*!

Marf. Ma questo è niente. Membri dell' Instituto, scarlattina, patate, ossa di morti. Invenzione delle medaglie a triangolo. Guardia Nazionale, Direttorio esecutivo, e non esecutivo. Piano d'Istruzione, Spirito pubblico....

Pasq. Ma, il diavolo che ti porti! Che infilata d'imbroglj.! Spiegati, per dio! e parla chiaro una volta.

Marf. Ebbene, ora comincio.

(Sarà continuato)

Effetti del Freddo.

Qual' orrido Clima regna or dunque sulla Liguria! le fontane, e i condotti sono agghiacciati; tutta la famiglia degli aranci è perduta: un alto strato di neve ingombra le strade. * Il Cielo è torbido, e nubiloso. Pochi viventi si attentano ad uscire, e questi s'incontrano fuggiaschi, e avvolti come altrettanti Sarmati, o Lapponi in larghe pelli d'ispido pelo di Tigre, d'Orso, o d'altro animale feroce. I fisici tubi di *Réaumur*, e di *Farenheit* co' i loro terribili gradi ci minacciano i ghiacci del Nord. I primi Magistrati sospendono le sacre loro sedute. La furia del vento che guarda il Ponte di Carignano ha posto in stato d'assedio il Direttorio, che non è accessibile che a rischio della vita..... Che terribile contratempo! *Bruto* questa sera va in scena. Il Teatro sarà deserto! *Marchesi*, e *David* voi sarete applauditi, ma vi mancheranno gli applausi più interessanti, e animatori della più bella porzione de' spettatori che doveva farvi corona...... Per niente! Il Teatro non è soggetto alla intemperie delle stagioni. Non vi è stata mai una folla eguale. Le nostre amabili Cittadine, senza mancarne pur una, vi hanno fatto una comparsa magnifica. Il ghiaccio, il vento, e le nevi non arrestano il coraggio Repubblicano. Si è anzi osservato che, quasi per insulto al rigore estremo della stagione, non erano vestite, che delle solite leggerissime garze, e sottilissimi veli, meno la testa, che si era molto difesa con grandi turbanti, e con elmi guerrieri. Sembra che le nostre amabili eroine siano al par d'Achille, invulnerabili in tutta la loro persona, e che come Achille non abbiano di debole che una sola parte del corpo.... Achille il talone, e le Femine il capo.

(*) L' intenso freddo della scorsa Settimana ha recato un guasto considerabile alla campagna, e singolarmente ai giardini d' agrumi. I frutti ne' contorni della Città sono gelati, anche sotto le stuore, e ripari di paglia. Il Termometro esposto fuori della finestra all' aspetto di Ponente ha dato i seguenti risultati:

Dicembre.	*Gradi di Réaumur.*	
24 di mattina.	2.	*sopra il gelo.*
la notte.	0.	*gelo.*
25.	2.	*sotto il gelo.*
26.	4.	*sotto il gelo.*
27.	2.	*sotto il gelo.*
la notte.	1.	*sopra il gelo.*
28.	2.	*sotto il gelo.*
29.	4.	*sopra il gelo.*

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 22 Dicembre.

Sul rapporto faverevole delle rispettive Commissioni si sono approvate le seguenti deliberazioni:

La prima sospende per 12. giorni le esecuzioni personali per debiti civili.

La seconda accorda un Tribunale di Commercio alle Comuni di *S. Remo*, *Finale-marina*, *Savona*, *e Portomaorizio*.

La terza accorda lo stesso Tribunale ad *Alassio*.

La quarta concerne l'impunità da accordarsi ai complici di delitti di lesa-nazione, e delitti *atrociori*.

La quinta è un'artic. addizionale, che estende la legge de' 2. e 12. Dicembre sull' affrancazione de' beni enfiteutici anche ai beni obbligati in favore della soppressa Inquisizione, ed altre corporazioni ecclesiastiche Regolari soppresse, o non soppresse.

La sesta è una legge organica sulle attribuzioni, e doveri dell' Avvocato, e Procuratore della Tesoreria Nazionale.

La settima mette a disposizione degl'Inspettori della sala de' Seniori lir. 2. mila.

L' ottava mette a disposizione del D. E. lir. 40m. per dare degli acconti ai Bottegaj, e creditori di libro delle Corporazioni Ecclesiastiche.

La nona sospende per un mese la vendita de'beni ecclesiastici da farsi dalle Municipalità dello Stato.

La decima riguarda il Comune di *Erli e S. Martino* (Giurisdizione della Centa) In essa. „ 1. *La Patria riconoscente onora la memoria del bravo Citt. G. B. Beriolo*,' che ha perduto la vita in difesa della Repubblica. 2. Sono messe a disposizione del D. E. lir. 4. mila per distribuirsi ai Cittadini del suddetto Comune, che più si sono distinti nelle giornate de' 27, e 29 Giugno.

Questi bravi Repubblicani con un coraggio senza pari, sono corsi spontanei ad attaccare il nemico, e l'hanno rispinto da alcuni posti importanti, poco curandosi di abbandonare i loro campi al saccheggio de' Piemontesi. Se le altre Comuni avessero emulato il valore di questa, si sarebbe portata la guerra nel Centro del Piemonte, e quel governo avrebbe prima d' ora pagato il fio delle sue perfidie.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

- *Lunedì*. L' incaricato d' affari *Belleville* ha fatto pubblicare un estratto di lettera, ricevuta per espresso, de'Commissarj Francesi a Perugia in data de'18 corr., dalla quale si rileva, che la Guarnigione Francese del Castello S. Angelo, con pochi altri repubblicani, ha fatto prigioniera di guerra una colonna di 15. mila Napolitani, senza capo, che da Viterbo si dirigevano verso Roma.

- *Martedì*. Partono continuamente per la Spezia delle Truppe Liguri, e Francesi, e molte munizioni da guerra. Dicesi che quel Forte si trovi a quest' ora in uno stato di difesa formidabile. Siamo assicurati che i bravi abitanti della Lunigiana, e del Golfo di Venere sono animati delle migliori disposizioni, e mostrano un zelo, un coraggio sì determinato che nulla v'è da temere per la causa della Patria, e della Libertà.

- *Mercoledì*. E' giunto in Genova il Cittadino *Saliceti*, Membro attuale del Consiglio de' 500. a Parigi. Si crede da alcuni ch'egli sia venuto in Italia incaricato dal suo Governo di commissioni importanti.

- Questa sera è andata in scena nel Teatro da S. Agostino l'Opera in musica, *Bruto primo*. E' stato immenso il concorso, e il migliore buon ordine è regnato in tutto il corso della rappresentazione.

- Il Ministro di Polizia, perchè sia una volta mantenuta al Teatro quella decenza e stabilmente assicurata quella tranquillità, che in un Paese colto, e ben governato non si deve mai soffrire che siano alterate in nessun luogo, e specialmente ne' pubblici Spettacoli, ha pubblicato quest' oggi, e fatto affiggere un suo Decreto, in cui viene prescritto un Regolamento per i Teatri della Centrale. Le principali disposizioni di questo decreto portano, che vi sarà una Guardia mista Francese, e Ligure, comandata rispettivamente da due Ufficiali superiori, i quali saranno a guisa di due Co-Inspettori con autorità sopra i militari dell'una e l' altra Nazione, che turbassero l' ordine. „ Quest' Autorità si riduce a impedire *le indecenze in senso repubblicano*, le voci, ed atti contrarj al costume, prevenire i delitti ammonire, correggere, e rimettere i perturbatori ai Tribunali competenti. „

Questo Decreto va benissimo; ma sentiamo dire, che si dimanda sovente dai Cittadini che lo leggono per le strade cosa si debba intendere per *indecenza in senso repubblicano*

– E' seguito questa sera un furto di considerazione in casa della Cittadina *Catterina Acquaroni* del Portomaorizio, situata in *Strada - Giulia*. I ladri hanno preso il tempo che questa Cittadina si trovava al Teatro, e hanno aperta con violenza e frattura la porta, e sono entrati in casa: Hanno portato via da circa 18. posate, ed altri utensili d' argento, un diamante, e alcuni *bijoux*, e lire nove mila circa. Il Cittadino *G. B. Benza*, e il di lui Fratello *Domenicano*, figlj del Rappresentante *Leonardo*, che abitano nella Casa medesima, sono stati anch' essi derubati di qualche articoli di valore, e rilevanti partite di danaro. Si fa ascendere il totale di questo furto a lire 14m. circa.

– *Giovedì*. Vi è stato quest' oggi gran pranzo dal Cittadino *Belleville*, a cui sono intervenuti il Direttore *Corvetto*, i tre Ministri di Finanze, di Guerra, e di Polizia, il Rappresentante *Saliceti*, e l' ex-Ministro della Marina *Pleville*, che da più giorni si trova in Genova.

– Nella sessione tenuta questa sera dall' Instituto Nazionale il Cittadino *Crocco* ha letto una Memoria, nella quale si è proposto di dimostrare, che la Poesia è la primogenita delle belle Arti, e influisce infinitamente sui progressi della Libertà. Per dare un' idea della maniera, con cui egli ha sviluppato quest' ultimo pensiero, inseriamo quì sotto uno squarcio della Memoria medesima.

– *Venerdì*. Si è preteso da alcuni che jeri sul far della notte si sentissero dei colpi di cannone verso Levante; ma questo fatto non si è potuto finora verificare.

– Malgrado il ghiaccio, la neve, il pessimo tempo della giornata sono partiti questa mattina per la Spezia tre cento Francesi. Per i Francesi, come una volta per i Romani, non vi sono intemperie di stagione, anzi colle procelle, e coi fulcompiscono le più terribili imprese. Pare che siano d' accordo cogli elementi, e che aspettino dal Cielo il segnale delle loro vittorie.

La Municipalità di Levaggi, Giurisdizione dell' Entella, ha condannato, a tenor della Legge, al pagamento del decuplo un certo *Bernardo Marrè* di Borzonasca, che aveva costantemente ricusato di pagare la tassa territoriale sopra alcuni suoi beni, essa ha dovuto ricorrere alla Forza armata per l' esecuzione della sentenza. Riferiamo un tal fatto, pervenuto a nostra cognizione, per eccitare lo zelo delle altre simili Autorità, e rendere più frequenti questi esempj di giustizia ferma e imparziale.

Estratto della Lezione pubblica sulla Poesia, data dal Cittadino Crocco *nella seduta dell' Instituto de' 27 corrente.*

....Senza ricorrere all'antichissima Storia, e ricordarvi gli esempj di quanto operarono e Terpandro, ed Anfione, e Timoteo, che coll' incanto della Poesia sforzarono, in certo modo, le stesse leggi immutabili della Natura; voi avete, direi quasi, sott'occhio una prova luminosa e vivente dell' influenza mirabile della Poesia sui progressi della Libertà.

Vedete le Armate della Nazione Francese, che si slanciano con valore e con gioja incontro al nemico, che sprezzano il rigore degli elementi, insensibili alle fatiche, intrepide nei pericoli, e che marciano sempre alla vittoria. Chi le rende sì ardite, quale forza invisibile le spinge con tanto coraggio sul campo di Marte? Sentite l' Inno marziale, che si confonde collo strepito delle armi, e col rimbombo del cannone. Quello sì, quello ha dato il segno della battaglia; sono appunto quei versi terribili che, ricordando ai soldati repubblicani la gran Causa per cui combattono, tengono viva nel loro cuore la fiamma dell'onore, l'entusiasmo della Libertà. E' dunque la Poesia che presiede ai loro trionfi, che li ha condotti alla riva del Reno, del Danubio, dell' Adige, e sulle sponde del Nilo. La Grecia ancora trionfava di Serse agli armoniosi concenti de'suoi guerrieri.

Se le altre Scienze non possono fiorire che nella tranquillità della pace, nel riposo del Mondo, la Poesia sola può dunque servire utilmente i principj della libertà anche nei tempi più difficili di commozione, e di guerra, e contribuire alla marcia delle Rivoluzioni, e collocare nel tempio della Gloria i difensori, e gli Eroi

della Repubblica. Verrà il momento felice, tanto riclamato dall' umanità, in cui la Poesia, deposta la tromba guerriera, e rasciugando il sudor dalla fronte, potrà sedersi colle Compagne, all' ombra protettrice del benefico Ulivo, e intuonare un Inno alla Pace, e cantare la libertà, la virtù, la natura, e l' immortalità della Patria.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 18. *Dicembre.*

E' conchiusa la pace tra la Repubblica, e i Principi dell'Impero. Le condizioni vanno a pubblicarsi a momenti.

- Il D. E. ha preso delle forti misure per comprimere decisamente l'insurrezione del Belgio.

Londra 5. *Dicembre.*

Dopo l'apertura del Parlamento, che nulla ha presentato d' interessante, il Governo, e tutti i più celebri finanzieri di Londra si occupano giornalmente della maniera più pronta ed esecutiva di stabilire nuove tasse. A proposito di quella sulle insegne, e i blasoni, che ha fatto deporre le armi da moltissimi edifizj di particolari, un bello spirito ha detto, che *Pitt* voleva preparare con questo mezzo ingegnoso la democratizzazione dell'Inghilterra.

- Si pretende che siano firmati i preliminari dell'unione tra l'Inghilterra, e l'Irlanda, ma i politici vedono molte difficoltà nell'esecuzione di questo progetto.

- Giunge la funesta nuova che una divisione di tre navi, e due fregate Spagnuole ha battuto, e disperso nei mari dell' Indie una squadra inglese di forze eguali.

- La manìa del giorno è un *mantello* chiamato alla *Mammeluccha*: il modello venne preso dalla pelliccia, che il Gran-Signore donò a *Nelson*, e ch'esso galantemente cesse alla Regina di Napoli (cui comincia molto a pesare.) - Si parla quì col più gran ridicolo dell'arrivo de' Russi nelle Provincie Germaniche.

Perugia 19 *Dicembre.*

Il Consolato Romano, e i Commissarj Francesi hanno finora la loro residenza in questa Città, e si occupano indifessamente dell' organizzazione di nuovi battaglioni Francesi, e Romani. Il Commissario *Bertolio* partirà quanto prima per portarsi presso il Generale in capo, ed altrove ove il bisogno lo esigga, per concertarsi con esso sulle misure che saranno riclamate dalle circostanze.

- Si parla di una nuova vittoria riportata dai Francesi tra Aquila, e Cività ducale nell' Abruzzo, in cui sono rimasti prigionieri 5000. Napolitani, un Generale Maggiore, dopo aver perduto 8. cannoni, 30. stendardi, e una quantità immensa di munizioni. L' Armata ora è in piena marcia verso Napoli.

Ancona 10. *Decembre.*

Nuove truppe s' imbarcano alla volta di *Corfù*. Quegli isolani si difendono dagli assalti dei Russo-Ottomani con somma bravura. Un Vascello Inglese, che doveva servire al blocco d' *Alessandria*, è stato preso dai Francesi, e condotto a quell' isola.

I nuovi ospiti dell' isole di *Zante Cefalonia*, e *Cerigo* hanno colà rinovati gl' infami supplizj di strangolare, d'impalare, e di bruciare gl' uomini. Pare strano che tutti i Governi despotici si siano coalizzati dal *Neva* fino al *Sebeto*; dal *Caucaso* fino alle *Ebridi* a far maggiormente odiare la tirannia.

N. B. Si assicura che il preteso Re di Sardegna sia stato arrestato nella reale villeggiatura del Gran Duca di Parma, a *Colorno*; perchè il Direttorio della R. F. lo vuole prigioniero di guerra.

- Le Gazzette *auliche* di Vienna, e le lettere di Costantinopoli sono piene di vittorie riportate dai Mamalucchi, colla morte di molti Generali Francesi; e noi assicuriamo su' recentissimi rapporti uffiziali, giunti quest' oggi, una nuova e strepitosa vittoria di Bonaparte sui Mamalucchi.

- Le Lettere di Milano portano, che a Rastad si è conchiusa definitivamente la Pace con l' Impero, e con l' Imperatore; quest' ultimo, tra le altre condizioni, non s' immischierà negli affari di Napoli.

STAMPERIA DELLA GAZZETTA NAZIONALE, PIAZZA NUOVA, N. 749.